INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p° 1°
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 8ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni anno L. 8.
Estero — (Unione postale)
Anno L. 81. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Marina nazionale e iniziativa privata

Alcune notizie venute dalla Germania e dall'Austria hanno gettato l'allarme nel nostro mondo mercantile. Ecco, per esempio, che cosa leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova:

« È da tempo che ci consta, e per private notizie, e per articoli di giornali dell'Austria-Ungheria e della Germania, che le Compagnie di navigazione di queste nazioni intendevano intraprendere un servizio di cabotaggio lungo le coste italiane; apprendiamo ora da un articolo dal *Pester Lloyd* che fu deciso, visto gli ottimi risultati ottenuti dal commercio tedesco per l'apertura di nuove linee di navigazione per il Levante e l'Asia orientale, di spingere i piroscafi del Lloyd Austro-ungarico da Trieste fino a Genova, toccando i porti principali d'Italia.

« Inoltre, un nostro telegramma, che pubblichiamo in altra parte del giornale, ci informa che il Lloyd Nord-Germanico ha pure deciso d'instituire una linea Genova-Napoli.

« Queste notizie ci hanno più addolorati che sorpresi, poichè dovevamo aspettarci, dopo che (fortunate evenienze avendo allontanato dai nostri porti i piroscafi francesi) noi non avevamo saputo o potuto prontamente sfruttare il campo che ci era lasciato libero, che è nostro e che niuno dovrebbe mai invadere, se fossimo consci dei nostri doveri di Italiani e custodi oculati dei supremi interessi nazionali.

« Abbiamo nelle nostre città marinare migliaia e migliaia di buoni capitani marittimi, vecchi lupi di mare, abili e robusti marinai provati alle più difficili e tempestose traversate, i quali vanno domandando lavoro; e mentre il commercio nazionale, il movimento dei viaggiatori tende ad un notevole aumento, non si trova da dar loro una occupazione. Si lasciano nella miseria, si trascura tanta rigogliosa forza, tanta attività che potrebbe tornare grandemente utile allo svolgimento della ricchezza della patria. Necessita ormai che le Compagnie di navigazione si sovvengano, per potere *viribus unitis* avvisare ai modi di evitare alla patria questa iattura.

« Non mancano in Italia nè piroscafi, nè capitali per acquistarne dei nuovi, nè uomini intelligenti da poter far fronte ai bisogni della navigazione; tutti i cittadini di buona volontà, tutti quelli che sentono nel cuore carità di patria, si uniscano e preparino giorni migliori alla marineria nazionale.

« Il Governo, e ce ne affida la presenza al Ministero dell'on. Brin, non mancherà di aiutare il patriottico tentativo, e quando armatori, Compagnie e Governo, vogliano, fortemente vogliano, noi siamo convinti che non riusciranno certo gli stranieri a togliere alla nostra marineria il movimento commerciale dei porti italiani. »

***

Il *Secolo XIX* dice ora quello che dicevamo già noi, alcuni giorni fa, ragionando dei rapporti marittimi tra Francia e Italia e più particolarmente del porto di Marsiglia, ove la bandiera francese ha in quest'anno guadagnato 15,000 tonnellate di movimento a detrimento della bandiera italiana.

È positivo che, mentre da tutte parti s'ode ripetere il grido di Garibaldi e di Nino Bixio: Al mare! Al mare! l'iniziativa privata si mostra ben poco ardimentosa riguardo al commercio marittimo, ed i capitali restano inoperosi piuttostochè affrontare un po' di rischio. Gl'Italiani non pensano a crearsi fuori del regno grandi mercati, come fanno ora, con attività nuova ed instancabile, i Tedeschi. Eppure l'esempio di quello che si è fatto e si fa nella Repubblica argentina, solo perchè si è formato colà un grande nucleo di italiani, consumatori in buona parte di prodotti italiani, dovrebbe esser tale da infondere in loro il coraggio pel commercio oltremare. Se la navigazione italiana a vapore prendesse un maggiore sviluppo; se i servizi di trasporto nel Mediterraneo agli scali del Levante e d'Africa, nell'Atlantico ai porti del Brasile e delle Repubbliche meridionali, nel Mar Rosso e nell'Oceano indiano, fossero periodici, regolari, rapidi; se le tariffe dei noli non fossero esorbitanti come sono coll'attuale monopolio della Compagnia generale di navigazione; se gli armatori, fatti più intraprendenti, sapessero infondere la fiducia nei capitalisti per combattere questo monopolio che non crea alcun credito al commercio italiano; se i nostri industriali e mercanti si persuadessero della convenienza di adoprarsi per avviar nuovi traffici in Africa, Asia ed America, come fanno quelli di Amburgo, Brema e Francoforte; se sapessero impiantar fonduci e creare Compagnie per lo sviluppo del commercio coloniale; se molti dei nostri giovani che, presa una laurea, bazzicano in paese, fossero invece allevati come i giovani della scuola di Delft e destinati ai commerci lontani, — se gl'Italiani della nuova Italia sapessero, insomma, essere quello che furono i Genovesi, i Veneziani, i Pisani, i Fiorentini d'altri tempi, l'Italia, posta a cavallo di tutti i mari, potrebbe esser certa di raggiungere un alto grado di prosperità.

***

Ma questa educazione commerciale manca affatto. Non si ha quasi idea di quello che è il commercio internazionale. Si conosce poco o punto la geografia commerciale e non ci si dà molta importanza. Questa ignoranza è una delle cause per cui l'iniziativa privata è, per le cose marittime, paralizzata, o, per lo meno, timida. Si ha, dei traffici lontani, la stessa superstiziosa paura che i marinai del tempo di Colombo avevano pei pretesi mostri marini di cui doveva esser popolato l'Atlantico.

Ora, se nel paese c'è ignoranza e manca l'iniziativa; se i negozianti non ricercano quali prodotti potrebbero con vantaggio mandare all'estero; se gli industriali, i quali si lagnano di non avere abbastanza smercio, non si curano di adattare i loro manufatti al gusto ed ai prezzi dei mercati stranieri, come fanno gli industriali delle altre nazioni, è impossibile che la nostra marina si sviluppi. Per svilupparsi essa deve aver merci in abbondanza da importare ed esportare, e non soltanto, come fa ora, emigranti che cambiano paese perchè qui non si lavora.

Tutto deve concorrere. Il problema marittimo non è soltanto marittimo; esso è uno degli elementi del problema economico generale, problema che si può risolvere soltanto a tre condizioni: — trovarano l'attività e l'iniziativa nazionale per modo che i capitali, invece di essere solamente accumulati in titoli, siano impiegati in imprese creative di nuove industrie e di nuovi commerci; — s'arresti una buona volta l'assorbimento esorbitante che lo Stato fa d'ogni meno risorsa che si riveli in paese; — migliori, e si faccia più intelligente, più larga, più moderna l'educazione tecnica e commerciale.

Avevamo appena scritte queste parole quando ci giunse la *Patria Italiana*, giornale di Buenos Ayres, diretto con generosi sentimenti italiani e con sensi pratici da quel valoroso pubblicista e patriota che è il dottor G. B. Cittadini, che i Torinesi hanno avuto occasione di conoscere al tempo dell'Esposizione Nazionale del 1884.

Ragionando della convenienza di stabilire in Buenos Ayres un campionario dei prodotti industriali presso quella Camera di commercio, la *Patria Italiana* esprime i seguenti pensieri che concordano perfettamente con quanto abbiamo sopra scritto:

« L'idea di raccogliere un vasto ed esatto campionario dei prodotti industriali italiani presso la nostra Camera di commercio bonaerense è ottima. Attuata che essa sia, riuscirà più agevole diffondere tra i commercianti di qui la conoscenza dei nostri articoli, farne apprezzare adeguatamente il valore intrinseco e aprir loro uno sbocco più ragguardevole di quello che non abbiano avuto finora.

« Perchè, disgraziatamente, i nostri prodotti sono tuttodì ben lungi da quell'accettazione che pur meriterebbero su questo mercato. E ciò non in causa di una concorrenza svantaggiosamente sostenuta contro le industrie degli altri paesi, ma soltanto perchè i produttori e gli importatori non hanno lavorato a farli conoscere.

« Quel poco che s'è fatto sino ad oggi non oltrepassa i conati individuali, per giunta mal diretti e deficienti di persistenza, di energia e di fede.

« Eppure un'opera collettiva in questo senso, appoggiata validamente in patria e svolta qui con senso pratico e con attività, potrebbe schiudere una vantaggiosissima corrente d'affari e aprire uno sbocco ai nostri opifici, i quali cominciano ad accusare la pletora conseguente all'assidua produzione delle macchine a vapore.

« Qui gli articoli italiani non hanno ancora combattuto; ma poichè in molti casi basta anche la sola inazione per assicurare, e a buon patto, la vittoria all'avversario — nel frattempo le industrie degli altri paesi sono venute occupando il mercato e impadronendosi di tutti i canali della consumazione argentina.

« Urge pertanto scuotere l'inerzia e scendere alla prova coi competitori. »

Turi e i ministeriali.

Roma, 1° novembre.

Vi posso assicurare che, anche scemato il primo fervore dei commenti intorno all'incidente Turi, tuttavia nei crocchi parlamentari dura ancora l'impressione di quel fatto e si attende con molto desiderio l'esito delle interrogazioni che a quest'uopo si svolgeranno in Parlamento. Nè la gravità dell'incidente è riconosciuta soltanto dai deputati di opposizione, come dicono i fogli ministeriali; ma mi consta che anche fra i ministeriali vi ha più di un deputato che è male impressionato della cosa e riconosce essere stata la condotta del Governo per lo meno inopportuna. Essi dicono che se il Ministero della marina aveva ragioni per applicare un provvedimento contro il Turi, doveva limitarsi a metterlo in disponibilità, come ha poi fatto, senza bisogno che ricorresse proprio a quel provvedimento odioso degli arresti, che ben si doveva capire avrebbe offeso troppo direttamente il deputato, ed avrebbe dato luogo alle interpretazioni più sfavorevoli dell'opinione pubblica. Invece, ordinando dapprima al Turi gli arresti, e poi — dopo il chiasso che se ne è fatto — mettendolo in disponibilità, parve che il Ministero, titubante nel suo stesso operato, ritornasse sui proprii passi e col secondo provvedimento volesse regolarizzare se non annullare il primo.

Insomma, anche stavolta, fra gli stessi ministeriali si riconosce una conseguenza di più al quella linea di condotta che non è appunto nè una linea nè una condotta, ma un misto di alto e basso, di volere e non volere, d'improvvise improntitudini e di successivi ripieghi, quel complesso insomma che caratterizza appunto il Governo di Depretis.

Sulle rive del Nilo.

La questione d'Egitto, che finora si era dibattuta fra Turchia e Inghilterra, rappresentate l'una dal commissario Mukhtar-pascià, l'altra dal commissario Drummond Wolff, senza che si venisse ad alcuna conclusione, si può dire oramai risollevata. La Francia ritorna alla carica con due scopi: il ristabilimento del controllo europeo in Egitto e sul Canale di Suez; lo sgombro delle truppe inglesi dall'Egitto.

La questione è risollevata, bensì, ma non in quel modo imperativo che sarebbe stato nei desiderii del *Journal des Débats* e degli altri giornali *chauvins* che gli tengono bordone. Del resto, ciò era da prevedersi; non è nell'indole di Freycinet di dare alla politica quel piglio brutale, altero ed egoistico che è proprio di Ferry. Egli mira forse allo stesso scopo, ma è più blando nei modi, e sa svolgere le questioni per evoluzione e lasciarle maturare. Il *brusquer* non fa parte del metodo di Freycinet.

L'ambasciatore Waddington, dunque, ha tenuto a Londra un linguaggio mite. Ha esposto quali sono gli intendimenti del Governo francese ora che stanno per venire a scadenza gli impegni inglesi; ha detto che in Francia c'era molta eccitazione a questo riguardo, e che il Governo non poteva far a meno di tenerne conto. Ma non risulta, finora, che egli abbia messo in mora il Governo inglese di stabilire l'epoca in cui le truppe inglesi abbandonerebbero l'Egitto.

Contemporaneamente, il rappresentante della Francia al Cairo domandò l'aiuto del khedive nell'opera della riorganizzazione dell'Egitto. La Francia sarebbe disposta a riprendere la posizione abbandonata anni fa, ma questa volta, invece di contrariare in tutto e per tutto l'Inghilterra, acconsentirebbe, invece, a farsi sua collaboratrice. In altri termini, essa aspira a ristabilire sulle rive del Nilo il condominio, è pronta a questo fine a fare dei sacrifizi, e solo dalla completa riorganizzazione dell'Egitto spera lo sgombro delle truppe inglesi.

Se così è, c'è ancora molta strada da fare prima che la questione venga ad uno stadio acuto, se pur ci verrà mai.

Il khedive, se sono esatte le informazioni della Renter, avrebbe risposto al rappresentante francese: — « La mia via è tracciata. Ho due commissari ed una convenzione anglo-turca. »

Questa risposta farebbe supporre che al khedive non arrida per nulla l'idea del ristabilimento del condominio, e che a questo preferirebbe un accordo fra Inghilterra e Turchia. Quanto al due commissari, essi finora non si sono mai messi d'accordo che per lasciar che l'acqua scenda giù per la valle del Nilo, e la convenzione che il khedive invoca non è che un progetto sulla carta.

Ma la risposta del khedive ci rivela ancora un'altra cosa, ed è che non vi è nulla di fondato nella voce che la Francia fosse d'accordo colla Russia e colla Turchia per ridestare la questione egiziana. Se l'accordo tra Francia e Turchia ci fosse, il khedive, suddito del sultano, non avrebbe accennato ai due commissari, nè specialmente alla convenzione.

La questione d'Egitto è dunque appena ai primi prodromi. La Francia non fa senza altro che intastar terreno per vedere quali sono le disposizioni al Cairo, a Costantinopoli, a Londra, a Roma.

Lo sgombro delle truppe inglesi dall'Egitto sarà certamente, anzichè la prima, l'ultima parte della questione egiziana che verrà discussa. Le truppe inglesi non potrebbero partire dall'Egitto senza abbandonare quel paese alla più deplorevole anarchia, ed al pericolo delle invasioni dal Sudan. Le truppe egiziane sono insufficienti a mantener l'ordine e chiudere la frontiera. Esse sono demoralizzate, mal pagate, male istrutte ed hanno ufficiali di nessun valore, come bene hanno dimostrato prima le guerre coll'Abissinia, poi la battaglie date da Arabi-pascià.

Ora le truppe inglesi non potrebbero abbandonare l'Egitto senza essere surrogate da altre. Da quali? Dalle francesi? Ma allora sarebbe soltanto un invertire l'attuale questione. Invece di avere Francia contro Inghilterra, avremmo Inghilterra contro Francia. Si farà occupar l'Egitto da truppe turche? In tal caso, bisognerebbe che le Potenze disdicessero completamente tutta l'antica loro politica, che consisteva nel riconoscere al sultano una autorità puramente nominale sull'Egitto, ed affievolire il più che fosse possibile l'influenza di Costantinopoli, affinchè nell'Egitto penetrasse un soffio di civiltà; bisognerebbe che tutta l'Europa, e la Francia segnatamente, vincesse la sua ripugnanza a ridare l'Egitto, già quasi incivilito, ai soldati venuti dalle incolte provincie dell'Asia Minore. Sarebbe un passo indietro; sarebbe disfare in gran parte quell'opera di civiltà che già costò tanti sacrifizi.

E allora? Si penserà ad una occupazione mista come nel 1878 e 1879, al tempo in cui l'Italia, in nome dei suoi interessi mediterranei, e della importanza della sua colonia egiziana, e di quello che essa aveva fatto per organizzare in Egitto l'amministrazione, la giustizia ed i servizi pubblici, domandava di compartecipare all'opera europea in Egitto?

Sarebbe forse la migliore di tutte le soluzioni. Se l'Inghilterra non ha veramente in Egitto dei progetti di conquista, se essa è disposta a lasciar stabilire, d'accordo con essa, volente o nolente la Turchia, volente o nolente il khedivè, il controllo europeo nell'interesse di tutti, il posto dell'Italia è naturalmente indicato. Lo si è ormai compreso tanto a Londra quanto a Parigi, ove si riconobbe che si è commesso un errore sette anni fa ricusando la compartecipazione italiana. L'Italia non ha ora da scalmanarsi per la questione d'Egitto. Essa deve soltanto vigilare e prendere dignitosamente il posto che le spetta nei negoziati, facendo la parte di conciliatrice tra Francia ed Inghilterra. Essa, l'abbiamo già detto una volta e lo ripetiamo, non ha che da riprendere la politica di Cairoli

Il trattato di commercio franco-italiano.

Leggiamo nei giornali francesi:

« Alla fine d'un loro colloquio col presidente del Consiglio dei ministri, i delegati d'un gruppo industriale si sono trattenuti col signor di Freycinet sulla proposta del deputato Delisse, tendente a denunciare il trattato di commercio coll'Italia.

« Il signor di Freycinet ha dichiarato che era personalmente ostile a questa proposta senza utilità pratica; tutti gli articoli compresi in questo trattato si trovano, del resto, negli altri trattati di commercio, salvo una ventina senza interesse per noi.

« Il ministro ha ricordato che la clausola di denunzia facoltativa pel 1° gennaio 1888 era stata domandata dall'Italia a fine di poter riconquistare la sua libertà a questa data; la Camera dei deputati italiana ha nominato una Commissione incaricata di esaminare la denunzia del trattato di commercio colla Francia, ed importa conoscere la decisione che prenderà.

« Il signor di Freycinet pensa che la denunzia sarà respinta, tanto più che i negoziati ripresi per la conclusione di un trattato di navigazione sono in buona via di conclusione.

« Il presidente del Consiglio, quando verrà, dopo il bilancio, la discussione della proposta Delisse, domanderà perciò il rinvio di questa proposta alla Commissione incaricata di esaminare la nuova convenzione di navigazione, che egli spera sarà conclusa e deposta alla Camera prima di quella data. »

Per quanto ha tratto alle disposizioni del Governo italiano, scrivono alla *Perseveranza*:

« Mentre tutto parova predisposto per la denunzia dei trattati di commercio, sapendosi che, oltre alla Commissione incaricata della revisione della tariffa doganale, anche alcuni ministri partecipavano all'opinione della necessità di denunziarli, oggi ci si annunzia che tutto è rimesso in forse. Le esitazioni del Ministero degli affari esteri avrebbero ripigliato il sopravvento, e, per rispondere con equità al Governo francese, che resiste alle tendenze di coloro che vogliono denunziare il trattato di commercio coll'Italia, dicesi che anche il Governo italiano farebbe lo stesso. L'articolo del *Popolo Romano* adombrerebbe appunto questa evoluzione del Ministero, la quale però non è definitiva, poichè le esitazioni del Ministero non sono interamente scomparse, e perchè, da oggi al 31 dicembre, la situazione può essere veduta in modo diverso. »

Inaugurazione dei corsi alla Scuola del Valentino.

Sabato prossimo, 6 del corrente mese, alle 10 ant. avrà luogo presso la R. Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino la solenne apertura dell'anno scolastico coll'inaugurazione del busto del compianto prof. Prospero Richelmy.

Il discorso inaugurale sarà letto dall'on. signor prof. Curioni.

L'abolizione del portofranco.

Trieste, 30 ottobre.

(X.) — *Consummatum est!* Il Parlamento austriaco ha votato l'abolizione dell'ultima franchigia, dell'ultimo diritto storico di Trieste. Ha votato dopo una animata e brillante discussione a cui presero parte tutti i deputati della città di Trieste.

Un po' di storia non nuocerà.

Nel 1382 Trieste, libero Comune italiano, stanco della lotta che doveva sostenere contro la potente Repubblica di Venezia, dominatrice dell'Adriatico, per conservare la propria indipendenza e la libertà dei commerci si diede volonterosa ai duchi d'Austria, che assunsero il titolo di Signori di Trieste e promisero in ricambio protezione, e sottoscrissero il famoso patto di dedizione in cui, in compenso della volontaria sommissione, vennero accordati e garantiti parecchi privilegi, fra i quali citerò l'esenzione dal servizio militare e l'esenzione di gabello.

Gl'imperatori successivi rispettarono scrupolosamente il patto di dedizione, considerandolo un contratto bilaterale.

Nell'ultimo trentennio quanti diritti intangibili ad uno ad uno vennero dal Governo aboliti con la motivazione che Trieste non doveva godere privilegi, ma doveva venir pareggiata alle altre città. I Municipii triestini ad ogni violazione non mancarono di protestare, ricordando sempre il famoso patto, il quale illustrava che Trieste si era data spontaneamente all'Austria a condizioni che per secoli furono rispettate.

Nella seduta parlamentare, il deputato Burgstaller, onumorando i danni che questa abolizione recherà alla città di Trieste, ricordò il famoso patto, e chiese al Governo di protrarre la misura abolitiva fino a tanto che siano ultimate tutte le opere necessarie per la grande evoluzione, nonchè il provvedere nel frattempo ad una diretta congiunzione ferroviaria con le provincie dell'interno, indipendente dalla ferrovia monopolizzatrice meridionale.

Il deputato Beer (governativo) dichiarò che il Governo ha fatto molto per Trieste (?), che voterà contro il portofranco, e concluse che i Triestini devono fare da sè e non aspettare sempre gli aiuti dagli altri *(quali aiuti? Sono ventisinque anni che si aspetta la ferrovia indipendente, che non viene!)*. Concluse *(questa è bellina)* che Trieste farà bene a conservarsi città austriaca e... *tedesca*. Qui scattò su l'on. Lozzatto, altro deputato di Trieste, per proclamare solennemente che Trieste è una città italiana, e quindi raccomandò al Governo di accettare la proposta dei rappresentanti triestini, di prorogare la abolizione del portofranco e ciò per non ingrossare le fila dei malcontenti.

Parlarono ancora contro l'abolizione i deputati Vecchich e Nabarini. Quest'ultimo, slavo, fece ridere l'assemblea con le sue dichiarazioni che Trieste non è tedesca, ma che diverrà slava.

I deputati triestini non si degnarono nemmeno di rimbeccarlo.

Povera Trieste! Chi la vuole tedesca, chi la vuole slava, ma nessuno vincerà quella forza ineluttabile che la vuole italiana.

Preso ancora la parola il relatore Socher per bisticciare l'on. Burgstaller che venne fuori a parlare del patto di dedizione col quale si vorrebbe sofisticare sui diritti dell'impero su Trieste, e dopo una breve replica dell'on. Burgstaller si passò alla votazione, con l'esito che conoscete.

Lunghi telegrammi particolari vennero pubblicati sui fogli locali, ma la popolazione rimase indifferente. Sapeva prima che dal Parlamento viennese non c'era da sperar grazia alcuna.

Tariffe doganali.

Leggiamo nei fogli francesi che il Governo francese ha aderito ad un progetto formulato dal Belgio per la formazione a Bruxelles di un ufficio internazionale per la tradazione e la pubblicazione di tutte le tariffe doganali. Queste tariffe saranno pubblicate in francese a spese comuni degli Stati aderenti, che sono finora la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, la Spagna, la Francia, il Messico, il Portogallo, la Rumenia e la Svizzera. Ne saranno tirate, oltre le collezioni ufficiali, edizioni speciali messe alla portata del commercio, e gli esportatori potranno così abbracciare con un colpo d'occhio la scala delle tariffe applicate per ogni prodotto per tutti i paesi aderenti.

Perchè l'Italia non aderisce essa pure a questa utilissima pubblicazione? Il nostro Governo ed i nostri negozianti ne sanno forse già troppo in fatto di tariffe doganali?

TELEGRAMMI ITALIANI

GENOVA, 1, *ore 2 pom.* (Nostro part.). — Stanotte il treno diretto proveniente da Roma fuoriuscì presso la stazione di Recco.

La locomotiva e cinque vetture uscirono dalle rotaie.

Il macchinista, malgrado la grande velocità a cui era spinto, potè fermare il treno.

Nei viaggiatori vi fu grande spavento, però nessuna disgrazia si ebbe a deplorare se non alcune lievi contusioni.

Il servizio della linea è per ora interrotto.

NAPOLI, 1, *ore 3,55 pom.* (Nostro part.). — Oggi, col diretto proveniente dalla Spezia, è **arrivato l'on. deputato Turi**, capitano di vascello, collocato in disponibilità con decreto di ieri.

Lo attendevano alla stazione numerosi amici e molti elettori.

Quando scese dal carrozzone, fu accolto da applausi e gli fu fatta una vera ovazione. Indi fu accompagnato a casa da' suoi intimi.

— Il prof. dottor Ferdinando Palasciano, senatore del Regno, è impazzito. Stanotte, in mezzo alla strada, smaniando, die' luogo a scene disgustevoli. A stento la famiglia potè ricondurlo a casa.

Nota. — Nacque a Capua l'anno 1815. Studiò medicina e chirurgia e divenne medico e chirurgo distinto. Fu vice-presidente del Congresso medico di Lione nel 1864. Rappresentò l'Italia in vari altri congressi. Scrisse varie opere scientifiche di valore. Fu deputato e quindi senatore.

— Il tempo splendido e l'aria mite oggi favorirono il solenne pellegrinaggio ai cimiteri. Il concorso del pubblico fu straordinario.

ROMA, 1, *ore 8,15 pom.* (Nostro part.). — Il ministro Magliani sta allestendo un progetto per l'aumento della tassa di registro, escludendo però gli atti giudiziari e le autenticazioni notarili.

— Dicesi che il conte di Robilant è deciso a denunziare tutti i trattati di commercio alla loro scadenza.

— Stasera non è stato pubblicato in Roma alcun giornale.

ROMA, 2, *ore 8,45 ant.* (Nostro part.). — Telegrafano da Vienna al *Popolo Romano* che il conte Paar, ambasciatore dell'Austria presso il Vaticano, intende di ritirarsi dalla diplomazia.

Non si sa ancora quale sarà il successore che gli verrà scelto.

— Un ordine del giorno del Ministero della marina conferma il decreto pel collocamento in disponibilità dell'on. Turi, capitano di vascello.

— Le nuove fasi della questione d'Oriente producono una vivissima aspettazione.

Da un momento all'altro si attende l'annuncio di un movimento decisivo della Russia verso la Bulgaria.

Intanto la squadra italiana ha lasciato il Pireo, e, col pretesto di visitare l'arcipelago greco, si va avvicinando al Mar Nero.

— La relazione ufficiale del Consiglio superiore per l'istruzione pubblica sui concorsi universitari annuncia che dei 106 concorsi 103 furono approvati e 5 sono sospesi.

— Il deputato provinciale Celentano venne condannato a tre anni di carcere per prevaricazioni nell'impresa di somministranza dei viveri alla marina.

— Domani si riapre solennemente l'Università di Roma. Terrà il discorso di riapertura il professore Filomusi Guelfi, professore di diritto civile.

— Dal Ministero della marina sono partiti ordini per sollecitare l'armamento e completamento della torpediniera d'alto mare *Tripoli*, testè varata a Castellammare. Il capitano di corvetta Bettolo, che deve comandare quella torpediniera, è venuto a Roma al Ministero per avere tutte le istruzioni relative alle prove ed agli esperimenti.

PALERMO, 2, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — La crisi al Municipio è stata finalmente composta.

La Giunta potè essere nominata ed è risultata in maggioranza democratica.

Ad assessore anziano fu eletto il senatore Turrisi.

Domani, per cura della Società dei Reduci, delle Società operaie e della gioventù universitaria, verrà commemorato il 19° anniversario di Mentana.

Milano, 1 (Ag. Stef.). — Il principe ereditario di Germania colla famiglia, reduci da Monza, giunsero stamane alle ore 7,35. La famiglia è ripartita alle 7,45 per Genova. Il principe ereditario si è trattenuto qui e scese all'*Hôtel Milan*.

Rovigo, 1 (Ag. Stef.). — La piena è in decrescenza, segnando a Polesella 1,77 sopra la guardia normale. Il Tartaro ed il Canalbianco hanno diminuito di 6 centimetri nelle ultime 24 ore.

Ferrara, 1 (Ag. Stef.). — Per improvvisa rottura delle paratoie alle chiaviche della Stellata si fu un imminente gravissimo pericolo di una rotta del Po, che miracolosamente fu scongiurata mediante i solleciti provvedimenti e gli eroici sforzi del Genio civile e della popolazione. Le acque raggiunsero ieri alla antimeridiana il livello di 2,01, poi incominciarono a decrescere di un centimetro all'ora. Se nulla di nuovo accade, si sospende il bollettino.

Milano, 2 (Ag. Stef.). — Stamane il principe ereditario di Germania è partito per Basilea.

Il colonn. Bodrero cav. Giacomo.

Ieri la guarnigione di Torino veniva funestata da una triste notizia: il colonnello Bodrero cavaliere Giacomo, comandante il Distretto locale, cessava di vivere alle ore 11 1/4 ant. in seguito a breve e penosa malattia.

Giovane ancora, non contando che 57 anni, avrebbe potuto continuare a rendere utili ed onorati servizi all'esercito ed alla patria per la quale ha combattuto, con indomito coraggio, le battaglie feconde del suo risorgimento. Uomo austero, di tempra forte e risoluta, amante della disciplina fino allo scrupolo, lascia un nobile e caro ricordo in tutti i suoi compagni d'arme, massime negli inferiori, perchè sotto la scorza, talvolta ruvida, del militare batteva un cuore franco e leale, inspirato sempre a sensi d'affetto e d'indulgenza.

Dal 1848 si trovava nelle file dell'esercito in cui, cominciata la sua carriera da soldato, successivamente passo al grado di colonnello, ed ora, da oltre due anni, comandava, con solerte avvedutezza uno dei più importanti distretti militari d'Italia, qual è quello di Torino.

Al soldato che muore, dopo di aver contribuito potentemente alla redenzione della patria, nella calma intimità delle domestiche mura, fra i singhiozzi di un'adorata famiglia, colla coscienza serena di aver fatto ognora il proprio dovere di cittadino e di soldato, ci inchiniamo riverenti e spargiamo di lagrime o fiori la gelida tomba, quale modesto tributo d'affetto e di ammirazione, e se in tanta sventura un conforto fosse possibile alla desolata famiglia, la torni tale non lieve il pensiero che il colonnello Bodrero è morto sinceramente compianto.

Pace, pace all'anima buona!

La sepoltura avrà luogo oggi alle 4 pom. partendo dal Corso Vinzaglio, n. 29.

Aumento dello sconto al Banco di Napoli.

A datare da domani, 3 novembre, il tasso d'interesse sugli sconti ed anticipazioni è aumentato al 5 0/0.

Il direttore del Banco di Napoli
sede di Torino
Jannacone.

BORSA UFFICIALE.

2 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in c. 101 20 — in l. 101 50 55 40 37 1/2 5; La Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 101 20
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 03
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. del matt. in cont. Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 68 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 20.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 464 50 464 75 — in l. 468 468 fine corr.
Banca Torino — C. del m. in l. 885 885 f.c.
Tiberina — C. d. m. in l. 742 742 741 50 741 741 740 50 739 f.c.
Impresa Esquilino — C. del m. in c. 286 286 25
Comp. Fond. It. — C. d. m. in c. 390 391 50.
Cartello Fondiario S. Paolo — C. d. m. in c. 505.

Cronaca della Borsa. — 2 novembre. — L'ultima Borsa di Parigi fu quella di sabato scorso, che ci mandava i seguenti corsi:

Apertura:
85 45, 82 72 1/2, 110 00, 101 25
3002, 101 1/16, 766.
Corsi della chiusura ufficiale:
85 45, 82 70, 110 57 1/2, 101 07 1/2
3085, 101 1/16, 767.
Ultimi corsi del Boulevard:
— —, 82 52 1/2, 110 40, 100 95
3088, 101 1/16, 770.

Alla Borsa ufficiale il ribasso dei fondi fu minimo, mentre che l'Italiano perdeva 17 1/2 centesimi. Il ribasso veniva da altri bastimenti russi giunti davanti a Varna, che aumentavano le probabilità di uno sbarco.

Alla sera si ebbero le notizie della Camera francese che annunciavano le dimissioni date da tre ministri, e questo fece pure ribassare i fondi francesi.

Le notizie che produssero il ribasso di sabato sono entrambe abbastanza gravi. Ma passata la prima impressione è probabile la ripresa, come già vedemmo succedere tante volte, a meno che non sopravvengano nel frattempo notizie più gravi.

Il riporto non si è teso come si poteva temere; sul 3 0/0 francese non ha oltrepassato i 15 centesimi, e se questo è tutto l'effetto delle ristrettezze di denaro tanto temute giorni sono in seguito al rialzo di sconto a Londra, i rialzisti possono ritenersi soddisfatti.

Ore 12.

Malgrado il ribasso di Parigi, malgrado i russi davanti a Varna ed il pericolo di un bombardamento, la nostra Borsa d'oggi fu animatissima. Si fecero molti affari su tutto con prezzi in sostegno ed anche in rialzo. La Rendita, dopo aver sfiorato il prezzo 101 42 1/2 per fine mese, chiude domandata a 101 30.

Rendita f.c. 101 47 1/2, 101 52 1/2.
Rendita contanti 101 15, 101 10.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2250 —,	nom. —	Subal.-Mil.	245 —,	244 50
Mobiliare	1029 —,	1028 —	Ind. Comm.	231 —,	230 —
R. Torino	867 —,	866 —	Esquilino	288 —,	287 —
Tiberina	740 50,	739 50	Lane	418 —,	416 —
Meridion.	770 —,	768 —	Cartiera	500 —,	498 —
Mediterr.	601 —,	600 —	Veneta	325 —,	324 —
B. Sconto	480 —,	467 —	Sicula	680 —,	625 —
Cred. Tor.	321 —,	320 —	Cr. Merid.	569 50,	568 50
Fond. Ital.	393 —,	392 —	Cirio	552 —,	550 —

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Inchieste sull'Istruzione

La Storia naturale nei l' ..i e ginnasi

Mentre i nostri lettori hanno agio a meditare sulle cose pubblicate finora sopra l'insegnamento secondario, accogliamo la seguente lettera del prof. Fiuzi in risposta a quella del prof. Salvadori e riguardante l'insegnamento della Storia naturale nei ginnasi e licei.

Essa serve anche meglio allo sviluppo delle idee del prof. Fiuzi e alla discussione intrapresa.

Onorevole sig. Direttore,

Le mie idee sull'insegnamento della storia naturale negli Istituti classici han fatto salir la mosca al naso del prof. Salvadori, dal quale, come da così vicino collega, avrei potuto aspettarmi più amichevoli osservazioni. Già l'avevo detto che m'accingevo a un ufficio pieno di malagevolezza e di odio!

Il mio errore fu d'aver lasciato correre un **5** invece di un **6**, il che poco modifica la grave sproporzione tra quel che il professore di storia naturale è obbligato a fare nel liceo e quel che pur deve farvi il professore di greco e latino. (A scanso d'equivoci, tutti sanno che io non ho l'insegnamento di queste materie).

Che il Ministero avesse da poco in qua provveduto a che le *quattro* ore assegnate al ginnasio fossero fatte dal professore di liceo, non avevo lo dimenticato per *mia svista*, signor Direttore, no. *Sapevamcelo* bene; ma sapevo anche che molti professori di liceo *non le fanno*, la qual cosa è impossibile che sia ignorata dal prof. Salvadori. Comunque sia poi, quel provvedimento non è nè costante nè definitivo, e resta sempre la disuguaglianza nella legge.

Egli poi è padronissimo di non approvare le mie idee, ma certo non potrà negarmi:

1. Che la necessità d'unire in un solo insegnante la materia di *storia naturale e fisica* fu intravveduta e ventilata ogni volta che riforme e programmi vennero in disputa o nel Parlamento o in seno alle Commissioni governative o nel Consiglio superiore. E se non se ne fece mai nulla, non fu certo perchè il provvedimento non apparisse alla gran maggioranza utile per se stesso ed opportuno; fu per la difficoltà di trovare insegnanti esperti alle due discipline.

2. Che l'appendice delle 4 ore ginnasiali data al professore liceale di storia naturale mosse anche essa dal concetto della giustizia distributiva, che io invoco e che al prof. Salvadori par cosa *fuori della legge*. Sarà forse anche; ma la colpa non è della giustizia; è della legge Casati che l'aveva offesa.

3. Che a così fatta diversità di trattamento è provveduto nel disegno di legge che l'on. ministro Coppino ha già presentato alla Camera Alta, obbligandovisi, e giustamente parmi, i professori che nel liceo hanno poche ore a farne un certo numero in altri istituti; il che prova che la questione è matura e che, piaccia o no al prof. Salvadori, quello che io ho detto a questo proposito è nella coscienza comune, giacchè più Commissioni di professori e di ufficiali superiori han posto mano a quel disegno di legge.

Del resto è cosa vecchia che le riforme radicali danno noia a qualcheduno o da più di qualcheduno sono disapprovate.

Padrone ciascuno di accettare o combattere le mie idee, ma come io, mosso dal desiderio del meglio, cerco sostenere e dimostrare ciò che mi par vero, così altri può oppormi dimostrazioni più valide, se ne ha, e persuasive. Ma l'ipse *dixit* cattedratico onde il prof. Salvadori mi significa la sua disapprovazione non è un argomento da potersi pigliare sul serio.

Mi perdoni, onorevole signor Direttore, se ho dovuto prendere la parola per un fatto personale; checchè altri dica sarà per l'ultima volta.

Mi creda

Di Torino, il 1° di novembre 1886.

Dev.mo Suo: GIUSEPPE FIUZI.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che approviamo completamente il proposito del professore Fiuzi di non più rispondere a checchè altri dica.

Le botte e risposte possono dilucidare la questione, ma possono anche, fatte personalmente, degenerare in personalità e inasprire la discussione.

Per tanto, ancora una volta noi stessi dichiariamo che accettiamo e invitiamo tutti a fare quante osservazioni si vogliano; ma ci riserviamo a pubblicarle nel senza firma o in quella forma che ci parrà più conveniente: perchè qui importa discutere le cose e non già le persone.

Il bilancio della guerra.

Ecco la nota ufficiosa che l'*Opinione* pubblica relativamente al bilancio della guerra:

« Per il corrente esercizio, il bilancio d'assestamento non conterrà variazioni, tranne spostamenti per meglio far corrispondere gli assegnamenti alle spese effettive. Per la parte straordinaria del bilancio, però, si vien detto che il ministro della guerra presenterà, al riaprirsi del Parlamento, apposito disegno di legge per aumentare di circa 6 milioni gli assegni già votati, anticipando questa somma su quelle che dovrebbero essere inscritte in esercizi successivi. Questo maggiore assegno servirebbe per far fronte a vari bisogni, fra i quali essenzialmente quello della trasformazione del nostro fucile in fucile a ripetizione, e per acquistare all'incirca un migliaio di cavalli di pronto servizio, allo scopo di sostituire immediatamente nei reggimenti di cavalleria i cavalli che debbono essere distribuiti ai capitani dell'arma di fanteria ed agli ufficiali subalterni del genio e dell'artiglieria da fortezza; impedendo così con questo provvedimento straordinario che l'organico dei reggimenti di cavalleria venga diminuito.

« Per il 1887-88, ossia per l'esercizio ventuno, che incomincia col 1° luglio 1887, il bilancio della guerra comprenderebbe un aumento complessivo di circa 8 milioni, dei quali fra i 5 e i 6 milioni per la parte ordinaria, aumento dovuto essenzialmente alla maggior forza di truppa da tenersi presente sotto le armi; per la parte straordinaria la spesa complessiva risulterebbe di circa 41 milioni, e sarebbe in essa compresa una somma sufficiente per proseguire nella trasformazione del fucili.

« Questi provvedimenti finanziari dimostrano evidentemente come il generale Ricotti voglia procedere con sollecitudine nella trasformazione del fucile; come egli voglia, anzichè rallentare, accelerare i lavori a difesa dello Stato, e compiere le provviste che a tali difese si riferiscono; e come infine egli rimanga fermo nel suo programma di migliorare, per ora, l'ordinamento esistente, aumentando essenzialmente la forza presente sotto le armi.

« A questi provvedimenti, che si riferiscono allo stato attuale dell'esercito e dei bisogni, dovranno poi far seguito quelli che riguardano gli aumenti organici da apportarsi all'esercito stesso. »

Firenze Militare.

R. T. — Tiro a segno.

1° novembre.

(*Marco*) — Domani è il giorno dei Morti, delle memorie, del passato: e già oggi, nello splendore d'un magnifico sole autunnale, le genti salgono l'erta di Monte alle Croci e di Trespiano a visitare e inghirlandare le tombe. Ma il dovere di cronista mi impone di parlarvi dei vivi, delle speranze, dell'avvenire.

È lecito aver fiducia che se l'Italia non sarà impaziente, se il Parlamento ed il Governo non toglieranno al paese l'energia economica con le spese militari precipitose ed esagerate, in capo a un certo numero d'anni potremo disporre d'un grande esercito e d'un'armata imponente, capaci di difesa e di offesa, capaci di far valere quelle aspirazioni nazionali che ora dovrommo savissimente tenere in quarantena. Pace internazionale, quieto interno, rigorosa economia, ecco le condizioni per fondare sopra solide basi la futura grandezza italiana. Per fare una *grande Potenza* effettiva ci vogliono delle generazioni, e non si può contare sulla rapidità di quelle felici congiuntare che ci permisero di costituire l'unità nazionale.

Frattanto vediamo con soddisfazione che cominciano a prendere piede alcune istituzioni della massima importanza per l'avvenire dell'esercito, almeno dal punto di vista difensivo. Finchè non avremo creato in paese una produzione di cavalli sufficiente ad assicurare la rimonta di una numerosa cavalleria e di una numerosa artiglieria durante parecchi mesi di campagna senza dipendere dai mercati esteri che dalle ostilità possano restarci chiusi, l'esistenza d'un potente esercito offensivo sarà sempre un mito. Ma è già qualche cosa, in attesa, provvedere con una fanteria formidabile alle imperiose esigenze per l'eventuale difesa del paese. Quindi la necessità di una solida milizia territoriale che permetta e assicuri l'azione delle prime linee.

* * *

Ebbene: ho la compiacenza di potervi assicurare che anche qui in Firenze la recente chiamata o i recenti esercizi della milizia territoriale hanno dato quest'anno buoni risultati. L'anno scorso si rideva della *M. T.*, ora si è veduto che anche la *M. T.* può essere presa sul serio. I due battaglioni fiorentini hanno marciato, hanno manovrato, si sono esercitati nel servizio di guarnigione; hanno mostrato di conoscere a sufficienza il maneggio dell'arma e di saper serbare una discreta disciplina.

Mi assicurava il colonnello Bartolesi, comandante uno dei battaglioni, mi confermava il colonnello Delle Noci, comandante il Distretto, che di punizioni c'era stato pochissimo bisogno; tutta la popolazione è testimonio che i battaglioni facevano buona figura; anche i generali hanno potuto pronunciare parole di elogio. Molti dei militi, specialmente quelli appartenenti alle classi elevate della società, nei primi momenti si trovarono un po' imbarazzati dal cameratismo con gente mediocremente educata e imbevuta dallo spirito *frondeur* predominante nel popolo fiorentino: ma alla fine del quindici giorni, per la rapida azione della disciplina, per il tatto degli ufficiali, la maggior parte degli inconvenienti erano spariti; lo spirito militare s'era manifestato nelle compagnie, e in conclusione la gran maggioranza appariva soddisfatta di imparare a fare il suo dovere in servizio della patria. Insomma i 10 centesimi quotidiani che ciascun milite, durante la chiamata, costa al bilancio, pare che siano spesi con sufficiente profitto. Il ministro della guerra, ha il diritto di darsi una fregatina di mani e di tirare innanzi; per questo riguardo siamo sulla buona strada.

* * *

E anche il Tiro a segno pare che cominci ad attecchire.

Vi ho ieri telegrafato sommariamente della solennità con cui furono distribuiti i premi della gara provinciale durata la settimana scorsa.

Mi preme, prima di tutto, soggiungere che il prefetto senatore Gadda è stato zelantissimo promotore del Tiro: il suo merito fu altamente proclamato ieri da tutti gli oratori, i quali non appartenevano alla classe sfaccendata dei chincaglieroni, ma avevano fatto lodevolissima prova colla carabina. Il prefetto Gadda è uno dei migliori funzionari che servono il Governo e il paese; a Lucca, a Verona, egli aveva lasciato di se grandissimo desiderio, e a Firenze amministra in modo degno dei più sentiti elogi. Lavorando con ardire per il Tiro a segno, egli ha mostrato di comprendere che nella provincia di Firenze c'era bisogno di educare la fibra dello spirito pubblico a fortezza morale mediante il fisico esercizio e di rendere popolare il sentimento che corrisponde al massimo dei bisogni militari — sapersi servire dell'arma da fuoco.

Il colonnello Bartolesi, il colonnello Howormann, l'avv. Cazzelli, il Comitato direttivo della Società fiorentina di Tiro a segno, i soci e le signore della Fratellanza militare, lo secondarono egregiamente.

La gara fu brillantissima; i numerosi e ricchi premi avevano contribuito a chiamare ottimi tiratori dalle altre provincie, specialmente l'ultimo giorno, il premio del Re e le due medaglie d'oro della *gara regale*, furono disputatissimo. Firenze ne uscì col massimo onore; tutti e tre i premi toccarono a membri della Società fiorentina; il primo al signor Tetrazzini, il secondo al prof. Ercher (che ne guadagnò ieri, applauditissimo, anche parecchi altri) il terzo al barone Giorgio Levi. Nella gara della rappresentanze mandamentali, Firenze ebbe il primo posto, Empoli il secondo, Castelfiorentino il terzo; la bandiera di questo veniva offerta e fu consegnata dallo signore della Fratellanza militare. È molto opportunamente l'avv. Conti (anche lui medaglia di bronzo) di S. Miniato, pronunciando uno splendidissimo discorso, dopo aver ricordato ai *borghesi* le prove militari di Donvenuto Cellini e di Michelangelo, si raccomandò alle donne perchè favoriscano e diffondano l'istituzione del tiro a segno. Le madri, le sorelle, le spose... lasciatemi aggiungere anche le amiche... dovrebbero esigere dai *loro uomini* che questi abbiano colla carabina più familiarità che colla stecca da bigliardo o colle carte da giuoco.

* * *

Incontra favore universale, e dovrebbe incontrare anche l'appoggio del Governo, un'ottima idea del prefetto Gadda: quella che in primavera, nell'occasione dello scoprimento della facciata del Duomo, si tenga a Firenze una gara nazionale di tiro a segno. Permettetemi di sperare che anche la *Gazzetta Piemontese* (la quale così giustamente si palesò contraria al progetto d'una lotteria per le future feste fiorentine) voglia approvare e caldeggiare il concorso al bersaglio. Gl'industriali per quella circostanza vagheggiano un'Esposizione più vasta di quella, già decisa, dei materiali e accessori da costruzione. Il Circolo Artistico avrà senza dubbio le sue belle idee anche lui, e ha già provato di saper fare cose splendide. Ma giacchè il Municipio ha votato 100 mila lire, e, occorrendo, saprà aumentare la spesa, è lecito suggerire che concorra largamente per assicurare la *gara nazionale di carabina* come uno dei numeri principali del programma; sarebbe cosa del massimo decoro per la città e sarebbe un vero servizio alla nazione; noi non dobbiamo aver pace finchè, per riguardo al Tiro a segno, l'Italia non diventi una seconda Svizzera.

NOTE GENOVESI.

Cabotaggio straniero! — Conferenza Costa. Principe di Germania.

1° novembre.

(P.) — Ha fatto molta impressione la notizia giunta da Vienna che il Lloyd Nord-Germanico ha deciso di sopprimere la linea Trieste-Brindisi e di instituire invece quella Genova-Napoli; la stessa idea pare sia pure venuta al Lloyd Austriaco, il quale vuole pure fare gli scali del Mediterraneo. Così avviene che ora in cui l'Italia, spinta e spenta, si era liberata dalle Società francesi che esercitavano un lucroso cabotaggio sulle nostre coste e che quindi questo commercio avrebbe potuto con vantaggio essere ripreso da Società italiane, altri nuovamente straniere viene a sfruttarlo. Eppure non mancano in Italia Società che dispongono di forti capitali, non mancano le persone abili, capaci! Ma che si fa? Perchè nessuno di questi capitalisti non dà con un buon esempio il segno del risveglio? Perchè si lascierà sfuggire un'occasione tanto propizia per ridonare alla nostra marina quello splendore che formava la gloria della Liguria?

* * *

L'on. Costa tenne ieri a Sampierdarena uno splendido discorso sul tema: *I grandi mali e i grandi rimedi*. Molto pubblico e vivi applausi. Vi è di notevole che l'autorità lasciò correre l'acqua per la china e non venne a turbare la conferenza: quindi ordine perfetto malgrado la vivacità di certe frasi.

* * *

Il principe di Germania prima di partire per Monza ebbe l'altro giorno un solenne ricevimento per parte del marchese Durazzo Pallavicini e fu onorato d'uno splendido *lunch* cui prese parte tutta la famiglia. Più qui nulla di straordinario: ma il curioso si è che il *Caffaro* accerta che il banchetto non ebbe luogo, avendo dovuto declinare l'invito a cagione della sua partenza; il *Secolo XIX* dice che il *lunch* si fece a Pegli; il *Cittadino* invece afferma che ebbe luogo nel palazzo del marchese Durazzo, in via Balbi. La versione giusta è quella del *Cittadino*, il quale ha visto anche la tavola apparecchiata. Ha assistito dietro lo quinte al banchetto ed ha saputo anche riferire quello che si è mangiato; dimmo, dopo tutti questi particolari, bisogna credergli per forza!

La principessa trovasi finora a Portofino e vi resterà ancora qualche giorno.

Congresso delle Casse di risparmio.

Il primo Congresso nazionale delle Casse di risparmio italiane si aprirà in Firenze il 22 novembre venturo.

La Commissione ordinatrice ha fissato l'ordine del giorno pei lavori, ponendo per primo oggetto la proposta di criteri da presentare al Governo per un riordinamento delle Casse di risparmio.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha dichiarato alle Casse che il Governo non presenterà alcuna proposta al Parlamento concernente l'ordinamento giuridico delle Casse di risparmio, se prima non gli siano comunicate le risoluzioni del Congresso.

Gli altri oggetti da trattarsi sono la determinazione di incarichi ad una Commissione preordinatrice di una Consociazione morale delle Casse; la proposta della Cassa di Bologna per un'Associazione di assicurazione fra le Casse per dividere fra di esse i rischi inerenti al servizio delle pensioni pei loro stipendiati, e finalmente varie proposte della Cassa di risparmio di Imola per avviare rapporti d'affari fra Cassa e Cassa.

La Cassa di risparmio di Lombardia e le altre maggiori Casse italiane hanno già aderito al Congresso.

Premi per lo sviluppo della produzione e del commercio italiano.

Fu istituito un Comitato per esaminare i titoli dei concorrenti ai premi del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per gl'industriali e commercianti che più efficacemente si adoprano alla prosperità della produzione e degli scambi ed all'aumento della ricchezza nazionale. Il Comitato presenterà al Consiglio d'agricoltura, industria e commercio le sue proposte. Lo presiede l'on. Luzzatti, e lo compongono Lacava, presidente della Camera di commercio di Torino; Arnaldo Pavia, id. di Milano; Miraglia Luigi, Ellena, Vigoni, Philipson, Manzelli, Pellati, De Marchi, Lattes e De Francisci.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'Uomo della Luna.

Lo sviamento del treno da Roma a Recco.

Diamo i particolari intorno allo sviamento del treno da Roma, avvenuto l'altra notte presso la stazione di Recco, sviamento di cui i nostri telegrammi già ci avevano informati:

L'altra notte al treno diretto proveniente da Roma, che arriva a Genova alle 3,5 ant., giunto in prossimità della stazione di Recco alle 2,30, appena sboccato dalla galleria, uscirono dalle rotaie la macchina col carro-bagagli e cinque carrozze, compresa quella della posta.

Figurarsi lo spavento dei molti viaggiatori che sentirono tutti una violenta scossa e non si seppero subito spiegare di che si trattasse! Per buona sorte non avvennero disgrazie, perchè il macchinista, accortosi del disguido, fece in tempo a fermar il treno, che correva con tutta velocità.

Il carro-bagagli fu rotto dalla scossa in più punti e i bagagli furono gettati sulla via. Il sedile del guarda-freno su in alto fu sfracellato, fortunatamente non vi si trovava nessuno.

Una carrozza di seconda, in cui stava coricato un solo viaggiatore, si sdraiò in modo che i due sedili s'avvicinarono, così che il viaggiatore può davvero ringraziare la sua stella che nell'atto dello sviamento lo fece trovare lungo disteso su un sedile, altrimenti, se stava seduto... addio gambe!

Il fuochista ebbe una contusione alla nuca e un'altra alla gamba destra, ma entrambe di poco momento.

Causa dell'accidente fu lo sbaglio commesso da una guardia eccentrica.

La linea rimase parecchie ore interrotta; si riattivò però nel pomeriggio.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Necrologio. — È morto il comm. Luigi Possone dopo lunga e penosa malattia.

Il comm. Ponzone, già capo-traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, fu sempre zelo ed integerrimo impiegato, e nella lunga sua carriera si procurò mai sempre l'affetto e la stima dei suoi superiori dei suoi colleghi suoi dipendenti, che ne ammiravano, come ne ricordano sempre, l'operosità instancabile ed intelligente. Da pochi mesi egli si era ritirato in onorato e meritatissimo riposo, ma il suo consiglio era sempre ricercato e graditissimo per il buon andamento del servizio ferroviario, nel quale egli aveva una speciale e indiscutibile competenza.

Egli aveva saputo, fin dal 1859, rendere chiaro il suo nome, quando ebbe, in quell'anno memorando, la direzione suprema del movimento ferroviario nell'Alta Italia, e poi delle molte onorificenze da lui meritate poi servirvi prestati in quell'epoca, fanno prova delle sue benemerenze la stima in cui era tenuto dal conte di Cavour e dattutti i ministri che successero al dicastero dei lavori pubblici.

CHIUSA PESIO.

(Nostre lettere particolari — 1° novembre).

Necrologia. — Moriva il 20 ottobre or scorso in Chiusa Pesio il signor Giuseppe Vigna fu avvocato Francesco.

Dire convenientemente di lui e secondo il suo merito è subito cosa. Le frasi convenzionali non bastano.

La sua vita si può chiamare la sintesi del bene. Egli ha fatto tutto, e sempre nello scopo di beneficare, di giovare là dove il bisogno si manifestasse ed ove nella pubblica carriera venne chiamato.

Quindi lo piangono in cuor i poveri, cui fu sempre largo di soccorso.

Lo piangono i compagni avuti, per oltre sette lustri, nell'Amministrazione del Comune, di cui fu capo proclaro per più anni, e di cui fu mente eletta a nessuna seconda.

Lo piangono quelli che con lui condivisero la direzione delle Opere pie, e specialmente quella dell'Asilo infantile Arena, che con tanto amore diresse qual presidente.

Lo piange il patriota, perchè in lui vibrò sempre caldissima la nota dell'amore di patria.

Lo piangono i parenti, i numerosi amici e quanti tengono in onore chi eccelle nell'onesta, nel sapere, nell'educazione, nella cultura, nell'elevatezza di mente nella modestia e nel profondo amore del suo paese, per cui fece tanti sacrifizi per assicurargli la pace e la concordia.

Non dico se lo piangano la moglie, i figli e la prima famiglia di quella, cui fece da vero padre, beneficandola con rara abnegazione. Vi sono dei dolori, degli schianti che non si possono dire.

Piangi, povera famiglia, ma pur ti rinfranchi il pensiero che il Padre riverserà per te la riconoscenza che aveva pel padre.

Un amico.

BEINASCO.

(Nostre lettere particolari — 1° novembre).

Benefizi della concorrenza. — A Beinasco un tempo non c'era che un macello, dal quale bisognava necessariamente servirsi.

Questo faceva sì che il proprietario di quel macello tagliuzzigliava i suoi avventori a suo capriccio, e la carne aveva un prezzo altissimo.

Adesso si sono aperti altri due macelli, e la concorrenza ha fatto sì che il prezzo della carne è sceso ad un limite possibile.

Sia lode dunque alla benefica concorrenza ed al nostro egregio sindaco, per merito del quale si aprirono i nuovi macelli.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 2 novembre.

★ **Teatro Carignano.** — La prima rappresentazione dell'opera *Edinca*, del maestro Alfredo Catalani, è definitivamente stabilita per giovedì, 4 novembre.

★ **Teatro Vittorio.** — Siamo pregati di annunziare che stasera al teatro Vittorio avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Teodora*, data dalla Compagnia Bostti-Valvassura come serata d'onore della prima attrice signora Bostti-Valvassura.

— L'Impresa dello spettacolo datosi domenica 31 ottobre a questo teatro avverte che i ritentori dei biglietti della detta serata avranno libero ingresso.

A questo proposito riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo senz'altro:

« Onor. sig. Direttore,

« Io sono uno dei mille o più gabbati dallo spettacolo di domenica a sera al teatro Vittorio. Grazie a Dio non sono le tre lire spese quello che mi pesano, ma è la mistificazione patita quella che ancora mi offende; ed è sotto il risentimento di questa che le scrivo, pregandola di un cenno sul suo pregiato giornale, il quale, viva la faccia sua, ha parlato fuori dei denti anche intorno a questo spettacolo.

« Veniamo al fatto.

« Vedo annunziato che a titolo come di risarcimento l'Impresa del Vittorio ha scritturato per questa sera la Compagnia drammatica Bostti-Valvassura-Zerri per una rappresentazione della *Teodora*. I possessori dei biglietti restituiti avranno libero accesso.

« Questo, secondo me, è un rimedio per modo di dire: anzi è il *remedium peius del buso*, perchè, lungi dall'essere un'emenda all'beffa fatta al pubblico con quella mistificazione, è una nuova fonte di guadagno per l'Impresa.

« Infatti, se si tiene conto che un buon terzo e più del pubblico di domenica era uscito dal teatro prima della restituzione dei biglietti, se si tien conto che un altro terzo non potrà intervenire allo spettacolo di questa sera sia perchè non lo interessa la *Teodora*, e sia perchè la sera scelta di un giorno feriale non gli torna comoda, è facile comprendere dove sta la speculazione.

« La *Teodora*, data dalla brava Compagnia Bostti-Valvassura, è certamente un ottimo spettacolo, ed appunto per questo chiamerà al Vittorio una buona quantità di pubblico che chiamerò nuovo, cioè di pubblico che entrerà senza i biglietti restituiti l'altra sera.

« Posto che l'Impresa rimuneri la Compagnia Bostti-Valvassura con 700 od 800 lire, — non di più, — l'Impresa è certa di fare eccellenti guadagni, a titolo... di premio... d'incoraggiamento.

« Questa sarebbe la rivendicazione dell'offesa...?

« A me sembra, signor Direttore, che c'entri un po anche la morale in questa faccenda, e per conseguenza la Questura dovrebbe intervenire, dappoichè essa stessa, per mezzo di un suo funzionario, dichiarò l'altra sera che i *denari saranno restituiti*.

« A questo annunzio vi fa chi grida « Non basta! » e non basterebbe davvero, perchè, ripeto, il pubblico, più che danneggiato nella borsa, è risentito della mistificazione; ma almeno si mantenga la parola data, e a chi non vuole o non può sentire *Teodora* si rifonda in contanti il prezzo del biglietto.

« Non le pare?

« Tanto scuse e tanti ringraziamenti.

« *Uno delle sedie.* »

★ **Una recita al teatro Nazionale.** — Fra giorni la signora Colombini, che tiene scuola di declamazione nella nostra città, unitamente alle sue allieve, darà una recita di esperimento al teatro Nazionale.

Saranno rappresentate: la commedia *Una battaglia di donne*, e la farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

Terremo informati i lettori della sera di questo esperimento.

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro *Marco*:

« Ho assistito alla prima recita della Compagnia francese Meynadier: chi si contenta gode; ma ci bisogna contentarsi di poco.

« Alla Pergola va bene, ad onta del miserabile allestimento, la *Lucrezia Borgia* colla Singer; si aspetta Cotogni per la *Linda*.

« Al Pagliano va benissimo il *Lohengrin*, opportunamente ridotto, qua e là, tagliando, *ad usum delphini*; è messo in scena senza risparmio, piace principalmente nei punti dove meno s'allontana dallo stile melodico.

« Per il novembre questa Compagnia drammatica italiana: invece *tre* stenterelli e *due* circhi equestri (Wulff e Amato).

« Può venire il cattivo tempo; c'è da passare le serate. »

★ **Teatri di Napoli.** — In data del 29 il nostro corrispondente di Napoli N. I. ci scrive:

« Nel mentre al San Carlo è incominciato il movimento per mettere in iscena il ballo *Amor* e dar corso ai concerti, noi si va al Bellini, che ieri sera si è riaperto alla stagione d'autunno-inverno. Il teatro era proprio gremito di un pubblico elegantissimo, le toelette delle signore rilucevano per una quintuplicata illuminazione. L'opera scelta per la riapertura fu la *Forza del destino*, ed essa venne bene interpretata dagli artisti, la cui maggioranza era a noi sconosciuta. Piacquero molto la soprano drammatica signora Giunti-Barbera, la mezzo-soprano signorina Del Bruno, il baritono Wigley ed il basso Sella. Chi alquanto lasciò a desiderare fu il tenore signor De Sanctis Mariannecci, che, sebbene artista provetto, qualche volta mostrò di essere troppo provetto. La massa corali poi non è il gran lungi inferiori al bisogno e dimostrano ancora una volta come qui in Napoli vi sia necessità assoluta di una scuola di canto corale che faccia risorgere le masse teatrali.

« Questo difetto si è scorto anche nella musica di chiusura della breve stagione del Sannazaro, che fu la *Sonnambula*. Io non mancai di scrivervi il gran successo dell'*Elexir d'amore* in questo stesso teatro ed additarvi i nomi degli artisti esordienti che tanto incontrarono il favore del pubblico; disgraziatamente vollero lasciare è facile per il difficile, e la *Sonnambula* lasciò molto, ma molto a desiderare; le voci non ancora formate degli artisti riuscirono insufficienti e la mancanza di concerto fece il resto.

« Ora domani il Sannazaro sarà chiuso alla musica per riaprirsi posdomani con la Compagnia drammatica diretta dal bravo artista Ernesto Novelli. Speriamo che ci dia delle buone novità, nelle quali si possa applaudirlo come nel vecchio. »

★ **Teatri di Parigi.** — *La cigale et la fourmi*, la nuova operetta di Audran, l'autore della *Mascotte*, ha ottenuto un successo brillante alla Gaîté.

La musica è assai lodata; la si dice fine, elegante, piena di passione. Una ronda, un duetto, una gavotta squisita e qualche altro pezzo ebbero l'onore del *bis* fra grandi applausi.

Speriamo di poterla giudicar presto, e che l'Audran possa così rifarsi dell'insuccesso avuto sulle scene italiane dal suo *Gran Mogol*, pure applaudito, del resto, a Parigi.

★ **Francesco Chiaromonte.** — A Bruxelles, a 77 anni, morì il maestro di musica Francesco Chiaromonte. Era nativo di Castrogiovanni, Sicilia; sino dal 1863 s'era stabilito a Bruxelles, quale professore di canto di quel Conservatorio Reale. Scrisse parecchie opere, fra cui: *Fenicia* (1849), *Caterina di Cleves* (1850), *Armando il gondoliere* (1851), *Giovanna di Castiglia* (1852), *Manfredo* (1853), *Le Nozze di Messina* (1853) ed *Inez di Mendoza* (1855, alla Scala di Milano), *Una burla per correzione* (1855), e l'ultimo fu un *Ruy Blas*, sotto il titolo di *Maria di Neuburgo* (1862).

★ **Le mitragliatrici in teatro.** — Proprio così; se qualcuno fra i compositori che paiono

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese* (54)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — L'eredità.

IX. — La caduta di un angelo.

(Seguito)

La loro relazione durò quattro anni, assai più di quante altre il gentiluomo ebbe di poi; e siccome le famiglie dei due amanti si conoscevano e, per essere della stessa società, si vedevano sovente dopo l'estinzione della loro fiamma, così continuarono ad essere buoni amici.

Vent'anni dopo, nel 1872, la signora Dufour era diventata una buona vecchietta ancora piacevole che, dimenticando completamente i suoi errori di gioventù per darsi alla pratiche di divozione la più ardente, si ricordava tuttavia sempre dei suoi antichi amici, di quelli sovratutto che erano stati i privilegiati.

Ella strinse calorosamente la mano al colonnello d'Etang, invitandolo con insistenza ad accompagnarla fino a casa. Il presso, sullo *square des Batignolles*, dove ella abitava con sua nipote, una graziosa bambina di quindici anni, un vero uccello del paradiso che cantava da mane a sera rallegrando la casa, e che si sarebbe fatta una festa di presentargli.

— Bene, — pensò il colonnello, — conosco la storia: una buona zia che cerca di sbarazzarsi della pupilla maritandola avvantaggiosamente... Andiamo, se è ricca tanto meglio, se no... al diavolo tutto e due!

Poi soggiungendo pensò ancora:

— Eh! Eh!... la vecchia ha detto un vero uccello del paradiso... chissà che ad ogni modo non ci trovi il mio tornaconto.

E si affrettò ad accettare l'invito.

Entrando nel salone della sua antica amante, il colonnello d'Etang rimase per un momento come inchiodato sulla soglia della porta, tanta era la meraviglia che destò in lui la prodigiosa bellezza della fanciulla che si fece incontro alla zia.

La piccina era ritornata da poco a Parigi e conservava ancora i modi ingenui e l'abbigliamento della collegiale. Ma quell'apparenza poco lusingiera, che fece sorridere il colonnello, non diminuiva per nulla il fascino prodotto dalla più adorabile testina bionda che il nostro don Giovanni avesse mai vista.

Ah! se fosse stata ricca, che bella fine di vita da scapolo sarebbe stata la sua sposando quella bellissima bambina! Ma Désirée possedeva pochissimo, la dote regolamentare e nulla più. È vero che sua zia doveva lasciarle qualche cosa; ma quando?... e quanto?... sessanta o settanta mila lire; la decima parte di quanto ambiva possedere d'Etang.

Addio matrimonio!... ma rimaneva la bella fanciulla, di cui il barone s'era, a prima vista, furiosamente innamorato.

Giurò di possederla; pensando che, spenta quella passione, come si spegnevano nel suo cuore tutte le altre, avrebbe potuto, dopo qualche tempo, rimotorsi alla ricerca della dote.

Per facilitare la riuscita del suo disegno, il signor d'Etang finse di accettare con premura le idee della zia, la quale, in realtà, non cercava di meglio che di maritare la nipote.

Il barone fu dunque accolto come pretendente, e mercè la sua abilità di vecchio seduttore e ai suoi modi distinti di gentiluomo non tardò a farsi amare dalla fanciulla.

La posizione di fidanzato, di già eccellente per se stessa per stabilire l'intimità fra i futuri sposi, era, in quel caso, resa ancor più facile e vantaggiosa dall'innocenza e sovratutto dall'animo generoso e ingenuo di Désirée.

Tuttavia se d'Etang possedeva una gran conoscenza delle debolezze femminili e se era maestro per non lasciar fuggire la menoma occasione d'approfittarne, egli non aveva contato sul suo stesso morale, sullo spirito elevato e sull'anima nobile e fiera della giovinetta.

Ogniqualvolta accadeva al galante ufficiale di avventurarsi un po' troppo, egli sorprendeva nei begli occhi limpidi della biondina un'espressione di delusione tanto profonda che il seduttore si diceva subito:

— Oh! oh!... che significa ciò?... Siamo prudenti e aspettiamo una miglior occasione.

Quell'occasione favorevole ai suoi perversi disegni non tardò a presentarsi.

La vigilia di una gran festa religiosa i cui preparativi occupavano la devota signora Dufour, Désirée si trovò in uno stato di languore e di abbattimento che rivelava in lei un gran turbamento fisiologico.

Aveva sperato lungo il giorno potersi riavere abbastanza per accompagnare la sera la zia in chiesa, ma, giunto il momento, le mancarono le forze e fu con viva apprensione e profonda tristezza che vide la signora Dufour prepararsi per uscire.

Ella stava per trovarsi sola in casa; la cameriera, assente da qualche giorno, non ritornava che l'indomani.

— Come mi dispiace di non potervi accompagnare, — disse Désirée alla vecchia zia; — ma mi sento tanto debole e stanca che temo mi venga male per istrada.

— Non fare imprudenze, figlia mia, — rispose la signora Dufour; — rimani qui tranquillamente, che del resto io non tarderò a ritornare.

La vecchia signora non aveva fatto trecento passi in istrada, quando Désirée udì suonare alla porta.

Credendo fosse la zia che ritornasse per aver dimenticato qualche cosa e senza riflettere che poteva pur essere il barone che veniva a visitarla, Désirée andò ad aprire. Alla vista del colonnello, che era proprio lui, la povera fanciulla rimase tanto confusa da non aver la forza di opporsi all'entrata di quell'uomo, la cui presenza inattesa la turbava in quel momento più del solito.

— Mia zia è uscita, — ella balbettò non di meno con voce soffocata.

Il colonnello s'avvide subito dello stato d'abbattimento straordinario in cui si trovava la fanciulla e la perversa idea di approfittarne gli balenò alla mente.

— Lo so, signorina, — egli disse inchinandosi con più profondo rispetto; — l'ho incontrata vostra zia, ed è lei che mi ha pregato di venir a tenervi compagnia durante la sua assenza.

Il signor d'Etang mentiva, e se Désirée gli avesse domandato dove aveva incontrato la signora Dufour, non avrebbe saputo dirlo, non, conoscendo le abitudini della vecchietta, immaginava benissimo che, per aver lasciata la fanciulla sola in quell'ora, non poteva essere andata che in chiesa.

(Continua).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

nati apposta per creare del fracasso in orchestra vuol valersene, il sig. Philippo può servirlo.

Se no fece testè un esperimento all'Opera: al comando « fuoco » una formidabile detonazione si fece udire e gli artisti si trovarono avvolti in una nube di fumo, senza aver provato il menomo urto. L'illusione fu completa. Queste esperienze, ripetute con fucili e pistole diedero risultati tali che i signori Bitt e Gaillard diedero l'esto incarico al sig. Philippe di procurar loro sei mitragliatrici, che faranno la loro comparsa quando andrà in scena la *Patrie*, l'annunziata opera del Palhadila.

Che ci abbiano poi a fare le mitragliatrici, data l'epoca in cui si svolge il dramma, veramente non sappiamo!

★ **Un incidente in palcoscenico.** — Ci scrivono da Roma:

« Raccontano un curioso incidente che è occorso una di questo sera al teatro Valle, dove agiva sino a ieri — 31 — la Compagnia del cav. Novelli.

« Durante lo spettacolo una signora che stava in un palchetto osservando la attrice giovane signorina Gerbino, credette di ravvisare fra i monili dell'attrice un braccialetto che la signora ha smarrito o che le è stato rubato. E tanta fu la convinzione della signora che quell'oggetto fosse il suo, che, senz'altro, si presentò sul palcoscenico con un delegato di Questura per sapere come la signorina Gerbino fosse venuta in possesso del braccialetto.

« La gentile attrice non ebbe difficoltà a dire e raccontò che il braccialetto le era stato regalato in dono in occasione della sua beneficiata da un signore della platea ch'essa non conosceva e di cui ignorava anche il nome. Ma come costui aveva avuto il braccialetto? O che si tratti di un equivoco di rassomiglianza fra il braccialetto perduto e quello regalato all'attrice? Ad ogni buon conto, per desiderio della stessa signorina Gerbino, il braccialetto è stato depositato in mano della Questura, la quale naturalmente cerca... »

★ **Studi sul dialetto piemontese.** — Dobbiamo segnalare ai nostri lettori una interessante pubblicazione di un egregio patrizio torinese, il marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, il quale, nel suo onorato riposo, dopo una brillante carriera di circa 30 anni nell'alta diplomazia, si dedicò a studi accurati intorno al dialetto piemontese: « Quel dialetto parlando il quale (riportiamo le parole dell'autore nelle poche pagine d'introduzione) abbiamo fatte grandi cose nei tempi gloriosi di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II fino al leggendario Costacc di San Martino, pronunziato da un Re che sapeva parlare piemontese e provare di esserlo, come lo sanno i suoi illustri figli. »

Il marchese D'Azeglio intitolò modestamente il suo libro: *Studi di un ignorante sul dialetto piemontese;* ma chi legge il libro si avvede tosto che la parola ignorante non è altro se non un portato della modestia dell'autore.

Lo scopo del libro, diviso in dodici capitoli con un totale di oltre 200 pagine, è essenzialmente quello di provare che il dialetto piemontese è un dialetto autonomo, che ha un carattere ed una tradizione propria, e non è, come lo credono molti, un'emanazione diretta dalla lingua francese o del provenzale.

Abbiamo in questo libro circa 1500 parole pretto piemontesi, alle quali non corrisponde in italiano la parola identica; oltre 1600 tra modi di dire o proverbi piemontesi; una raccolta di vocaboli piemontesi derivati dal latino, dall'italiano e dal francese; un interessante capitolo in cui sono enumerate tutte le parole antiquate o fuori d'uso, nonchè i nomi di stoffe, di articoli di moda e di vestiario del secolo scorso, ed infine, e questa è forse la parte più interessante dell'opera, alcuni esempi di piemontese antico tratti da cronache e da altre opere di vari autori a cominciare dal secolo XIV al secolo XVIII.

La semplice enumerazione dei capitoli onde si compone l'opera, aggiunta al nome dell'autore, sarebbero sufficienti perchè molti volessero farne acquisto, ma non per un altro titolo ancora s'impone, diremo così a tutti, cioè pel caritatevole scopo a cui è destinato il prodotto della vendita, che, dall'egregio autore, viene interamente ceduto al nuovo Istituto pei rachitici di Torino.

L'elegante volume, edito dall'Unione Tipografico-Editrice, trovasi in vendita al prezzo di L. 3 alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, e presso i principali librai di Torino.

CRONACA

Martedì, 2 novembre.

☞ **Pel Congresso dei Veterani a Napoli.** — Dal Comitato primario regionale dei Veterani 1848-49, sede di Torino, ci viene comunicato:

« Si rinnova l'avviso che il Congresso dei Veterani ed ex-militari in Napoli sarà inaugurato il 14 novembre prossimo con una commemorazione in Santa Maria Capua Vetere ad onoranza dei caduti nel combattimento del Volturno, avvenuto il 1° ottobre 1860.

La partenza da Napoli sarà alle 9 antim. con treno speciale.

Per i congressisti di questa circoscrizione regionale sono assegnati N. 61 biglietti di 2ª classe e N. 60 di 3ª classe, a L. 2 50 i primi e L. 1 10 i secondi. Quelli partanto che intendono prendere parte alla commemorazione favoriranno notificarlo sollecitamente a questa Direzione, e dovranno trovarsi alla stazione di Napoli alle ore 7,30 ant. di detto giorno collo scontrino ferroviario che loro serve per il viaggio.

« I presidenti dei Sotto-Comitati e Società, i quali interverranno personalmente al Congresso, dovranno pure con tutta sollecitudine far pervenire a questa stessa sede il loro nome, cognome, titolo, grado o qualità per essere dati in nota al pranzo offerto dal Municipio per il giorno 15 novembre.

« S'interessano poi tutti i signori presidenti dei Sotto-Comitati ed Associazioni ad interpellare i loro colleghi che intervengono al Congresso, se intendano prendere parte alla gara del Tiro a segno, ed a voler trasmettere senza indugio la nota a questa sede regionale per gli opportuni incombenti per la gara stessa, che sarà aperta il 16 novembre ed i cui premi saranno distribuiti il 21 stesso mese. »

☞ **I sindaci della Società Ausiliare.** — Nella relazione dell'ultima riunione degli azionisti di questa Società, pubblicata in questo giornale, per errore si disse che lo stipendio dei sindaci era stato fissato in L. 1500 caduno.

Fu invece fissato in L. 1500 complessivamente per tutti e tre i sindaci.

☞ **Nomine nella Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad *Ufficiale:* Galeazzo cav. Leandro, sotto-prefetto di 1ª classe a Mortara; 38 anni di servizio; cav. dal 1860 — Domorra cav. Stefano, sindaco di Casalgrasso; cavaliere dal 1872.

A *Cavaliere:* Vercellone dottor Pietro, sindaco di Sordevolo; 20 anni di pubblico servizio — Ferrari Bartolomeo, comandante le guardie municipali di Torino; 24 anni di servizio — Casalegno avv. Bartolomeo, amministratore dell'Opera pia San Paolo in Torino da 11 anni — Ripa di Meana conte Giulio, presidente della Commissione ordinatrice della Mostra degli animali bovini in Torino — Bay Pasquale, meccanico in Torino; premiato in varie Esposizioni — Labella Domenico, proprietario industriale di Avigliana; benemerito per l'allevamento degli animali pecorini e vaccini — Griggi-Montù Attilio, presidente della Banca Cooperativa operaia in Torino — Garigliano Tommaso, tesoriere della Società operaia di Poirino da 21 anni — Calcagno Augusto di Torino; speciali benemerenze per l'agricoltura ed il commercio — Baldassarre Salvatore, professore nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino; direttore capo-divisione incaricato al Ministero d'agricoltura dal 1873 — Garetto Pietro, industriale in Torino — Strocchi Ugo, rappresentante della Casa Biancotti di Torino; per servizi resi all'amministrazione finanziaria — Gastaldi prof. Francesco, presidente della Società del Tiro a segno di Novara — Decio Augusto, tenente dei reali carabinieri; benemerenze acquistate nell'occasione del disastro delle valanghe di neve cadute nel 1885 a Frassino, Brosasco e Valgrana; 20 anni di servizio — Bosio Alfredo, tenente nel 2° reggimento alpini; id. id.; 14 anni di servizio.

☞ **Il tempo che farà in novembre.** — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di novembre:

« Freddo intenso dal 1° al 3, gelo al nord d'Europa, e temperatura relativamente bassa anche nelle parti centrali e al nord degli Appennini. Nevi abbondanti sulle Alpi, in Isvizzera, in Tirolo; mare tormentato al nord; grande umidità in Francia; brezze leggiere sul Mediterraneo.

« Del tempo dal 3 all'11.

« L'*estate di San Martino* ci è promessa anche da Mathieu, pazienza! Temperatura dolce in Liguria e sulla riviera di Nizza (e fin qui non occorre essere profeta, nè figlio di profeta)

« Dall'11 al 18, periodo di bel tempo, ma meno stabile. Burrasche nel Mediterraneo dal 14 al 17, specialmente presso la Corsica e la Sardegna.

« Freddo durante l'ultimo quarto di luna, dal 18 al 25, nevi al centro ed all'ovest dell'Europa; venti impetuosi nel sud di Francia; cattivo tempo in Piemonte; tranquillità costante sul Mediterraneo.

« In complesso, mese freddo al centro e all'est dell'Europa, umido all'ovest, mite lungo i litorali del sud.

« Mathieu termina raccomandando le precauzioni igieniche indispensabili al principio dell'inverno, ed in questo ci associamo completamente, perchè davvero il novembre è il mese dei malanni per chi trascura i debiti riguardi. »

☞ **Ufficio di P. S. in borgo San Secondo.** — Il Ministero dell'interno ha autorizzato l'impianto definitivo di una delegazione di P. S. nel borgo San Secondo, che comincerà a funzionare regolarmente col 1° dicembre prossimo.

☞ **R. Ricovero di mendicità di Torino.** — Presso la Direzione del pio Istituto, via Po, N. 2, è depositato l'elenco dei soci benefattori a disposizione di chiunque possa avere interesse di esaminarlo prima dell'adunanza generale da tenersi nel prossimo mese di dicembre, a termine dello statuto della pia Casa.

☞ **Oggetti rinvenuti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti: Un orologio d'oro, un bastone, due coperte da cavalli, due ventagli, una tenda di seta, una borsa di pelle, un portamonete contenente poche lire ed un portalapis d'oro.

☞ **A pro dell'infanzia abbandonata.** — L'Opera pia del ballatico esprime ringraziamenti all'oblatore incognito per le lire *cinquanta* trasmesse a beneficio dei poveri bimbi soccorsi dall'Opera.

Raccomandiamo intanto vivamente alle persone benefiche quest'Opera, da distinguersi da quella dei lattanti, chiamata a recare colanto beneficio alle madri che non sanno come provvedere ai loro neonati ed a salvare i bambini dal pericolo di essere abbandonati.

☞ **Cinque lire false.** — Ieri mattina certo N. Luigi, d'anni 34, da Casello, salito sulla tramvia a vapore di Carmagnola che parte da via Nizza, pagò il biglietto con una pezza di 5 lire falsa.

Un brigadiere delle guardie rurali sequestrò la moneta ed accompagnò il M. alla Questura.

☞ **Il coltello.** — Ieri sera, alla barriera di Lanzo, una comitiva di giovinastri ubbriachi venne a rissa fra di loro. Nella colluttazione uno di essi, a nome A. Giuseppe, d'anni 20, rimase ferito di coltello alla reni. Venne medicato dal dottore Ghirardi.

— Verso le 9 1/2 presentavasi pure all'Ospedale di S. Giovanni certo G. Bernardo, d'anni 20, muratore, abitante in via Accademia Albertina, per farsi medicare una ferita di coltello alla mano destra riceruta, disse lui, da una sconosciuto mentre trovavasi sull'angolo di via Accademia Albertina e corso Vittorio Emanuele II.

Guarirà in sette od otto giorni.

☞ **Minime.** — Due guardie campestri addette alla borgata Madonna del Pilone, arrestarono ieri, e condussero alla Questura, certo B. Francesco, di anni 22, per ricadirli gravi in un pubblico esercizio. Durante il trasporto, il condiscendo della vettura investiva altro legno di certo Gai Pietro, che procedeva in senso inverso, facendolo andare in pezzi.

Lo scontro avvenne sulla strada di Casale, presso il Ricovero di Mendicità.

— Certo M. Stefano, d'anni 19, attraversando ieri, sopra un velocipede, la piazza San Giovanni, andò sbadatamente ad urtare nella vettura pubblica n. 73, ed ebbe una ruota del biciclo sfasciata.

Le persone presenti al fatto dissero ad una guardia che il torto era tutto del velocipedista.

— Ieri nella via Nizza certo N. Pietro, d'anni 15, si divertiva a lanciare in aria un pezzo di rame. Il gioco riuscì due o tre volte, ma alla quarta il pezzo di rame cadde sulla testa di una fanciulla di 10 anni, a nome Pastore Genovella, che di là transitava con suo padre, e le produsse una lieve ferita.

Una guardia urbana, chiamata dal padre della fanciulla, dichiarò la contravvenzione al giovanotto.

— Certo C. Pietro, d'anni 15, trovando-si sulla piazza Emanuele Filiberto, venne derubato dell'orologio d'argento mentre assisteva allo spettacolo dei saltimbanchi. Il ladro però non la fece franca, perchè, inseguito dal derubato, andò a cadere nelle braccia di due guardie urbane, che lo arrestarono e lo condussero alla Questura. Egli si chiama S. Giacomo, d'anni 17, muratore, ed abita nella via Barthollet.

— Verso le 3 1/2 pom. di ieri, due guardie urbane accompagnarono alla Questura certo M. Paolo, di anni 53, facchino, perchè essendo brillo chiedeva l'elemosina ai passanti sul corso del Valentino, minacciando coloro che non gli davano l'obolo.

ESTERO

In Bulgaria.

Vienna, 30 ottobre.

(Bis) — Vi ricordate della chiusa di una mia lettera di più che un mese fa? Dicevo: « Un giorno o l'altro il telegrafo ci sorprenderà colla notizia che il generale Kaulbars si è messo in Sofia alla testa di un nuovo Governo provvisorio. » Ora, la reggenza e il Ministero non ebbero tanta premura a proclamare di nuovo lo stato d'assedio che per ciò che gli zankowisti pensarono a un secondo *meeting*, in cui quel generale russo avrebbe dovuto venir proclamato comandante della guarnigione della capitale bulgara. Se non lupo, quindi, can bigio; la capitale nelle mani dei Kaulbars, mentre due dei reggenti e tutti i ministri si trovano a Tirnova!

Oggi voi sapete già che tre navi da guerra russe trovansi davanti a Varna; il Kaulbars ha fatto sapere che non è « senza un motivo » che vi si trovano; ed il motivo sarebbe quello in cui si è aggirata tutta la politica di Pietroburgo in questi ultimi mesi. Gli equipaggi di quelle navi (una ha più di 400 uomini a bordo) sarebbero chiamati a scendere e a protaggere colla forza i sudditi russi al primo caso d'una qualunque violazione de' loro diritti. Violazioni! Ma il generale Kaulbars non ha che da inventarne. E poi, chi mai crederà che non si trovino due sudditi di S. M. lo tsar pronti a farsi lagnare per offrire il desiderato pretesto ad una occupazione, magari parziale?

***

Il Kaulbars, in attesa del momento opportuno per far sparare i suoi cannoni, tempesta, non la Reggenza (che la Russia non ha mai riconosciuto), ma il Ministero di note, ch'egli chiama « diplomatiche. » Nell'ultima ha chiesto, sotto la minaccia di ricorrere a « misure estreme, » lo scioglimento della grande *Sobranje* e la liberazione di tutti gli ufficiali compromessi nell'ultima rivolta. Questa seconda fu concessa, dice un telegramma di fonte Havas, ma sarà bene attendere la conferma, poichè l'Agenzia Havas non è, per quanto riguarda la Bulgaria, diligente so non in ciò che può recare servizio alla Russia.

E se la conferma verrà, vorrete voi meravigliarvene? Che debba fare il Governo provvisorio di un paese così piccolo, così debole, debole di potere proprio e debole di tradizioni, quando tutta l'Europa, che l'ha messo al mondo solennemente, lo abbandona in questo modo di fronte a un avversario che, da ciò che i più credono, non ha che a premergliel contro per soffocarlo, come l'elefante che si sbrigò d'un custode incomodo schiacciandolo pacificamente contro il muro? È vero che la *Nezavisima* (indipendente) *Bulgaria* chiama tutti alle armi per resistere con esso all'invasione; ma quali spernino, mio Dio, le sorridono, fuori quella di Orazio a Filippi?

***

Vedremo se il Kaulbars, co' tre incrociatori ancorati davanti a Varna, e il settimo Corpo d'esercito pronto per l'imbarco a Nikolaiew, darà tempo alla grande *Sobranje* di far qualche cosa. Ormai tutti attendono, da un momento all'altro, un telegramma il quale annunci l'applicazione o anche solo un principio di applicazione delle minacciate « misure estreme; » e voi vedete che, quando truppe russe avessero occupato Varna, Rustchuk, Widdino, o che punti a Pietroburgo più piacciano, diventerebbe inutile il parlare, anche solo per figura retorica, di una *Nezavisima Bulgaria*.

Ma se, poniamo, la *Sobranje* arriverà a quel capitolo del suo proclama che stabilisce l'elezione del principe, che cosa avverrà? Nonostante le dichiarazioni dello Stambuloff, si persistera egli nel proposito di non accettare la rinuncia del Battenberg? Questi, dicano, regna ancora di fatto nel paese, e per ciò che la immensa maggioranza si studia di fare ciò che farebbe lui, e perchè egli è tenuto giorno per giorno al corrente di ciò che accade, e la reggenza e il Governo e gli uomini influenti si regolano secondo i suoi consigli, se non secondo i suoi ordini. Ma allora non si verificherebbe appunto le condizioni che la Russia dichiarò ufficialmente insoppportabile coll'onor proprio e colla dignità personale dello tsar?

***

Son mesi che si va dicendo dagli ufficiosi: « I Gabinetti lavorano per ottenere un accordo. » Se i frutti dell'accordo son quelli che i telegrammi di questi ultimi giorni annunciano, bisognerà andar a svegliare nel suo sepolcro l'autore del libro sulla « fortuna della parola, » e mettergli in mano la penna perchè scriva un nuovo capitolo. Anche le dichiarazioni del Times — combinate col conte Kalnoky — son mosse, non c'è che dire, ad una rude prova dai fatti; questi non potrebbero essere una più patente, una più umiliante smentita di quelle, non era per una simile politica verso l'est che il conte di Beust aveva rinunciato ad ogni velleità verso il nord, e fatto, col dualismo, un popolo tranquillo e contento degli ungheresi!

« Bismarck sa quello che fa! » proclamano da qui, nel loro organo, gli « irredentisti » tedeschi. Ma possono essi garantire che quello ch'egli sa di fare è proprio la tutela degli interessi, dell'avvenire, della dignità dell'Austria-Ungheria? Fino a che si va avanti di questo passo, la pace in Europa è salva, senza dubbio; ma, per salvarla, non fanno esso, le grandi potenze « la figura di mercanti falliti con sfolo che disprezzano la loro firma? » L'espressione l'ho tolta in un recente opuscolo di Michail Stojanow, il primo poeta e pubblicista dei Bulgari. Guardate voi se non faccia al caso.

CAMBON.

Cambon, il ministro residente di Francia a Tunisi, il riorganizzatore della Tunisia in nome e per conto del Governo francese, è di punto in bianco nominato ambasciatore a Madrid.

Si ricorderà che Cambon ebbe a Tunisi a sostenere un vivo conflitto col generale Boulanger, che voleva far prevalere in Tunisia l'autorità militare, mentre Cambon sostenera la preminenza dell'autorità civile.

Vinse Cambon, e Boulanger fu richiamato in Francia, ma egli non la perdonò mai al suo antico avversario, e con lui non perdonarono i radicali, che hanno portato il generale al Ministero della guerra. Cambon aveva dichiarato essere pronto a prestare i suoi servigi alla Repubblica in qualunque carica a cui venisse chiamato; nessuna missione però essergli più cara e più naturalmente per lui indicata della Residenza di Tunisi. Difatti, nella qualità di ministro residente a Tunisi egli aveva reso e poteva ancora rendere grandi servigi alla Francia.

Ma che cosa importa questo ai Boulangera? Egli voleva spuntarla e l'ha spuntata.

I giornali opportunisti accusano Freycinet di debolezza e prevedono che il Governo tunisino ricadrà nelle mani di affaristi e di sfruttatori, e rinascerà la prepotenza militare e il conflitto fra l'autorità militare e l'autorità civile.

Quanto a noi ricorderemo soltanto che Cambon fece tutto il possibile per ristabilire l'armonia fra la colonia francese e le altre colonie, e non fu mai affetto da quella italofobia che caratterizzava segnatamente il comando militare del generale Boulanger.

Le idee di Aube sul servizio navale.

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive:

« Il ministro della marina, Aube, pare voglia seguire l'esempio dato anni addietro in Italia dall'ammiraglio Saint-Bon.

« Si tratta della vendita delle navi che non rispondono più ai bisogni ed alle esigenze dell'odierno servizio militare.

« Ma l'ammiraglio Aube vuole andare più lungi, ed ha deliberato di vendere pure quattro grandi trasporti del tipo *Annamite*, quasi nuovi costato in media 4,800,000 franchi, ed il ministro sarebbe disposto a cederli per un solo milione; ciò farebbe perdere all'erario circa 15 milioni, e mi pare poco probabile che la Camera approvino un tale progetto.

« Il ministro vuole che, a partire dal 1887, tutti i viaggi militari per la Cocincina ed il Tonkin siano fatti da vapori mercantili noleggiati appositamente; il suo scopo è di avvantaggiare la marina mercantile e di spingere le grandi Compagnie francesi a costruire i vapori di gran portata necessari a tale servizio.

« Secondo le idee dell'ammiraglio Aube, non solo si venderebbero i quattro grandi trasporti del tipo *Annamite*, ma in avvenire non si costruirebbe più nessuna nave di tal genere, affidando totalmente il servizio trasporti alle Compagnie private di navigazione a vapore.

« Tale misura sarebbe evidentemente troppo radicale e pericolosa. E se scoppiasse una guerra? Gli attuali trasporti della marina militare basterebbero appena a sbarcare sul continente le truppe di guarnigione in Algeria, che, secondo i piani di mobilizzazione, sembrano dover essere le prime ad agire, essendo le più aggueerrite e le più pronte. Non resterebbe nulla pel servizio delle colonie.

« Il progetto del ministro Aube mi sembra troppo chiaramente arrischiato per poter ottenere la sanzione dell'opinione pubblica. »

Serbia e Bulgaria.

Finalmente, in seguito all'invio del dott. Stransky a Belgrado, sono ristabilite le relazioni fra Serbia e Bulgaria, interrotte fin dalla guerra dello scorso anno.

Tra Franassovica, ministro degli esteri di Serbia, e il dott. Stransky, inviato bulgaro, venne conchiuso un accomodamento, di cui ecco i punti principali:

« La Bulgaria agombera Bregovo, che fu data alla Serbia dalla soluzione della questione a mezzo di una Commissione mista, rimane neutrale. — Nel caso che la Commissione riconoscesse alla Serbia il territorio contrastato, la Serbia aderisce, in massima, a risarcire la Bulgaria con un altro corrispondente territorio al confine. »

« Fra due mesi, alla più lunga, verrà spedita una Commissione mista per la disamina dei vicendevoli rapporti commerciali, ed in sei mesi verrà conchiuso un trattato commerciale; fino a quel tempo saranno conciliati gl'interessi commerciali dei due paesi.

« La Bulgaria proibisce agli emigrati serbi, e la Serbia agli emigrati bulgari, il domicilio al di là di 60 chilometri dal confine comune. Di comune accordo i due Stati si obbligano di aventare qualunque azione degli emigrati diretta contro il paese vicino.

« La Bulgaria costruisce la linea ferroviaria Wakarel-Sofia (Zaribrod) fino al punto dove termina la linea serba. L'accomodamento entra tosto in vigore. »

Questo accomodamento è molto importante, perchè le relazioni commerciali e postali erano da molto tempo interrotte con grave danno dei due paesi, ed anche politicamente, perchè dimostra che il Governo serbo, il quale fa poche cose senza consiglio dell'Austria, riconosca, a dispetto di tutte le Russie, il Governo provvisorio di Bulgaria.

Riorganamento dell'esercito turco.

Telegrafano da Costantinopoli che il progetto di riorganizzazione dell'esercito turco è stato definitivamente stabilito nell'ultimo Consiglio dei ministri ed ha ricevuto la sanzione del sultano. L'estrazione a sorte è abolita. Il servizio militare è obbligatorio per tutti i musulmani dai venti ai quarant'anni. Un'eccezione è fatta per la città di Costantinopoli.

TELEGRAMMI

BERLINO, 1, *ore 7,35 pom.* (Nostro part.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riconosce essere perfettamente corretto il procedere della Reggenza bulgara.

Rilevando poi il conflitto continuo fra il generale Kaulbars e il Governo bulgaro, malgrado che questo abbia già concessa la liberazione degli ufficiali compromessi, dice che, se vi è pieno accordo tra Kaulbars e il Governo di Pietroburgo, **la situazione è grave.**

— Malgrado che Karaveloff abbia mandato per telegrafo la sua adesione al discorso della Reggenza per l'apertura della Grande Assemblea, annunciasi da fonte indiretta che egli si sarebbe accordato col russofilo Zankoff.

Ritiensi probabile **un pronunciamento** a Sofia, Rustchuk, Schumla e Varna, per dichiarare il generale Kaulbars capo di un Governo provvisorio e dell'esercito.

PARIGI, 2, *ore 8,55 ant.* (Nostro part.). — La dimissione del ministro dei lavori pubblici, Baïhaut, per la nota questione della ferrovia metropolitana di Parigi, venne definitivamente accettata.

— Giovedì la Camera comincerà la discussione del bilancio.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Si afferma autorevolmente che gli articoli del *Temps* sull'Egitto non riflettono le vedute del Governo francese. Si crede che la politica della Francia consista nell'impiegare tutti i mezzi per ottenere lo sgombero. La Francia è pronta a fare sacrifici compensatori, e ad assistere il Governo inglese nell'opera di riorganizzazione dell'Egitto invece di opporsi, come finora, onde facilitare il ritiro delle truppe inglesi.

Il conte d'Aunay, nell'udienza avuta dal khedive invitò Sua Altezza ad aiutarlo nel suo compito. Il khedive rispose: « La mia via è tracciata. Ho dei commissari e una Convenzione anglo-turca. »

Mukhtar informò il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* che la Porta si occupa della questione dell'Egitto.

Sofia, 1 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars ha replicato all'ultima nota della Bulgaria dichiarando non occorrere schiarimenti, mentre trattasi di fatti quotidiani notorii, confermando che darebbe seguito al suo *ultimatum* al primo nuovo incidente che si presentasse.

Tirnova, 1 (Ag. Stef.). — Grekoff, agente della Bulgaria a Costantinopoli, fu incaricato di presentare a Nelidoff un accordo consistente nel formare un Governo misto, composto di tutti i partiti. Vorrebbesi sapere se in contraccambio la Russia riconoscerebbe l'Assemblea, il principe eletto da essa e quali intenzioni abbia la Russia per l'avvenire. Intanto l'Assemblea continua tranquillamente i suoi lavori. Oggi nominerà la Commissione per la risposta al discorso della Reggenza e procederà nel riconoscimento dei poteri.

Grueff e Brendrareff escirono di prigione.

Pietroburgo, 1 (Ag. Stef.). — Una circolare del Governo russo alle Potenze dichiara categoricamente che se la Bulgaria condanna i cospiratori del 21 agosto, la Russia uscirà dalla sua riserva.

Varna, 1 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che White consigliò la Porta di inviare navi turche a Varna. Si aggiunge che sia stato domandato il passaggio degli stretti per le navi inglesi, ma questa informazione sembra infondata.

Pietroburgo, 1 (Ag. Stef.). — La *Nowoje Vremja* e la *Novosti* considerano l'apertura della Sobranje come una nuova dimostrazione antirussa, e riconoscono il successo dei negoziati del generale Kaulbars.

La *Nowoje Vremja* dice ossere tempo che il popolo bulgaro comprenda che non è fattore politico col quale si possa contare. Consiglia a rompere tutti i negoziati coi reggenti; troppo tempo digià si è perduto in parole ed il momento di agire è venuto.

Berlino, 1 (Ag. Stef.). — La conferenza geodetica venne chiusa. La Commissione permanente si riunirà nel 1887 a Nizza.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Il Governo inglese consigliò la Bulgaria a sottomettersi senza condizioni per evitare l'occupazione per parte della Russia, rigettandone la responsabilità sui firmatari del trattato di Berlino. Circa alla questione egiziana, il Gabinetto seguirà la linea politica attuale, onde mantenere la sicurezza pubblica in Egitto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 2 novembre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il suppliziо di una donna*, comm. — *Fatemi la corte*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Pierlotto e Brichetallaire*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — *La moglie di Claudio*, dramma. — *Telemaco il disordinato*, farsa.
D'ANGENNES (Marionetto), ore 8 1/2. — *Un viaggio in pallone*, commedia. — *I briganti*, farsa. — *Pota brillantina*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 8.

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre 1886.

NASCITE: 28: cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI. — Bartoglio Vittorio con Miniotti Maria — Bertazzo Giovanni Battista con Antonietti Celestina — Rossi Carlo con Garino Filomena.

MORTI. — Corbi Luigi, d'anni 38, di Saluzzo, calzolaio, Cavaguero Domenico, id. 85, di Poirino, imballatore. Parcelo Bartolomeo, id. 55, di Villastellone, agiato. Bottino Margh. n. Aporto, id. 69, di Torino, possid. Dosio Giuseppe, id. 22, di Venaria Reale, legatore libri. Benzoni Argia, n. Bovida, id. 50, di Milano, agiata. Marchisio Giovanni, id. 63, di Torino, operaio tipogr. Tomati cav. Pietro, id. 72, di Tavigliano, ing. Ferrov. Nizzia Francesco, id. 29, di Torino, operaio. Gonzolino Luigi, id. 57, di Camerano d'Asti, mediatore. Ricca Adelaide n. Tantoria, id. 62, di Torino, negoz. Ferraris Francesco, id. 50, di Carcasio, cocchiere. Bertino Antonio, id. 25, di Torino, calzolaio.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

Liceo-Ginnasio Ricaldone
10 — Via Garibaldi — 10
CORSI SERALI DI FRANCESE E TEDESCO
Pensione e trattamento di famiglia. 3291

Istituto-Convitto Grillo
premiato Esposizione 1881. **Elementare, tecnico, ginnasio, liceo. Preparazione agli Istituti Militari.** Via Reale, Ubla. 8116

Liceo-Ginnasio BOCCI,
via Monte di Pietà, 22, con pensione. 3581

Difetti di vista.
Il **Prof. Cav. J. NEUSCHÜLER,** specialista di **Diottrica-oculistica,** riceve per la correzione dei difetti e debolezza della vista mediante il suo particolare sistema di lenti, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 4, eccettuati i festivi, **via Gianuone, 4** (presso il teatro Alfieri). 1302

Napoli, 21 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

È con immensa soddisfazione e compiacimento che io vengo a dichiarare che l'**Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo** con ipofosfiti, eccellente loro preparazione, da me esperimentata nella sala chimica dermo-sifilopatica del R. Ospizio dell'Annunziata, sopra bambini esposti di varie età, ed in varie condizioni e fasi di male ov'era indicata, specie affezioni linfatiche e scrofulose con molta denutrizione, rimedi sempre bene, fu tollerata moltissimo dai piccoli infermi e produsse vantaggi insperati, al punto che se ne fu fatta più volte richiesta ufficiale alla coleata Amministrazione del Pio luogo. E quelli effetti ebbi a riscontrare anche in clinica civile ed in altri Ospedali, onde opino che debba occupare un posto importante in terapia.

Prof. Di Lorenzo cav. Giacomo,
Primario Direttore di Clinica all'Annunziata, degli incurabili del Cirillo, pareggiato all'Università, ecc.
240 Via Cavone e Piazza Dante, 5, Napoli.

OGNUNO
PUO' STAMPARE DA SE'

Piccole macchinette tipografiche da L. 95 e 125 con assortimento di 11 cassette caratteri contenenti pezzi 10,000, e da L. 250, con pezzi 20,000
ZINI C. M.
MILANO - Corso Porta Romana, 116 - MILANO

TIMBRI
di vera gomma elastica
NOVITA' IN MACCHINETTE
impugn. da L. 35 e 48 con caratteri
Veduti avviso in quarta pag.
8587

F. MARIOTTI
La sapienza politica di Cavour e Bismarck.
Un vol. in-8° legato brochure L. 6.
Legato tela e oro » 7.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'Uomo della Luna.

Memoriale pel pubblico

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Accertamento suppletivo. — Le Commissioni amministrative possono, in forza di loro decisione, ordinare la cancellazione di un reddito dai ruoli principali. Questo reddito potrà l'agente finanziario iscriverlo nei ruoli suppletivi? No certamente, perchè nei ruoli suppletivi possono iscriversi i soli redditi sfuggiti all'imposta, non quelli che formarono oggetto di un precedente accertamento. Infatti, laddove s'intendesse sfuggito all'imposta quel reddito che fosse stato portato sui ruoli principali e che poscia ne fosse stato cancellato per virtù di decisioni non impugnate nel tempo utile, si ritornerebbe sugli accertamenti già fatti, alterando così tutta l'economia dei procedimenti dalla legge stabiliti per l'accertamento dei redditi.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1° novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 745.6 — 3 pom. 745.0 — 9 pom. 745.9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+0.8 — +12.5 — +10.6

Tensione del vapore in millimetri:
3.2 — 8.4 — 8.1

Umidità relativa in centesimi:
87 — 70 — 82

Vento: W deb — calma — calma

Stato atmosferico: ser. n. — a. p. n. — n. p. 9.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali:
Min. +0.0. — Max. +14.4

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 2 +10.2

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 3 Sbre 1886. — Nascere del Sole 7.2 — Meridiano 0.3 — Tramonto 5.3 — Nascere della Luna 1.21 sera. — Meridiano 6.20 sera — Tramonto 11.26 sera. — Giorno della Luna 8.

Primo quarto ore 5,55 di sera.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 30 Sbre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il periodo del tempo calmo e nebbioso annunziato ieri ha incominciato sulle nostre regioni. Le piogge hanno cessato dovunque, salvo in alcuni paraggi della Sardegna o dell'Africa. La pressione barometrica continua ad aumentare, raggiungendo 770 mm. su tutto il continente, e 781 mm. a Lemberg (Austria). Al nord della Scandinavia e del golfo di Bothnia, passa una depressione arrecando venti forti di sud presso Skudesnes.

La temperatura è aumentata sul nord di Europa e nella Spagna ed è diminuita altrove.

Italia. — 30 Sbre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente salito, venti freschi anche da NE ad E in diverse stagioni al nord e centro, forti o fortissimi di est nella Sicilia specialmente nella meridionale, piogge nelle isole, temperatura alquanto diminuita, ma sempre dolce. Stamane cielo sereno o poco coperto sul continente, coperto sulle isole; venti forti o fortissimi al sud della Sicilia. Barometro a 776 mm. al nord, a 771 a Portomaurizio, Roma, Taranto, a 768 a Porto Torres, Palermo, Capo Passero e 766 a Bona.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 30 Sbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 4.0	— 3.0	Madrid	+20.0	+ 6.7
Stoccolma	+ 8.0	0.0	Lisbona	+22.0	+12.0

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE PRIMA

CAPITOLO XXVI. — Scoperta.

I due giovani rimasero l'uno davanti all'altro come statue; nessuno osava parlare per il primo e tenevano perfino il fiato.

Lo scherzo del consigliere aveva di nuovo fatto diventare l'Ida come un rosolaccio; le pareva che le avessero ficcato un coltello di ghiaccio nel cuore infiammato, e che l'avessero coperta di una doccia fredda; poi subito si sentiva diventare di fuoco, come se avesse della lava entro le vene e un fiume di ferro fuso le scorresse per tutta la persona. Essa non sapeva se doveva scappar via, oppure ridere, o rimettersi a piangere per quella sgarberia, o un profondo sospiro le sollevò il cuore oppresso.

E a Martinix, di che aiuto gli era in quel momento tutto lo studio che si chiama *del mondo?* Era stato ai balli di Corte dell'imperatore e della regina, aveva aperto la polonese con una principessa tenendole senza impaccio la lunghissima coda di *drap d'argent*, e no aveva sopportato le occhiate di fuoco senza imbarazzo, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo. Egli aveva..... ma che gli importava in quel momento, se non sapeva proprio quel che si dire? Quel pensiero lo trasportava; colei che egli amava con tutta l'intensità di una fiamma segreta, colei che vedeva sempre nei suoi sogni, e che teneva come un Dio, aveva pianto per lui, perchè lo sapeva infelice!

Ed adesso che egli la considerava, col rossore della vergogna ancora sul viso di angelo, col riso forzato sulla bocca, adesso che ne guardava la bianchezza di neve del collo, la nuca, il seno..... egli aveva girato per tutte le gallerie del mondo, aveva esaminato tutti i capolavori della pittura; le belle, gentili, maestose forme del bello artistico aveva considerato, studiato con amore, e che cos'erano tutte le veneri, e le grazie, e le madonne, e le sante di tutti i tempi e di tutte le scuole, di fronte a quella personcina lì? Vi erano tesori d'amore in quell'essere gentile.

Egli la sentì sospirare, una grossa rilucente perla si staccò dalle sue palpebre di seta, egli la afferrò la mano e vi impresse la bocca; essa non la tirò indietro troppo presto.

— Forse le dispiacerà, signorina, — balbettò, — che io, in tempo così inopportuno..... — egli si formò, aspettando una risposta: niente.

— Se io avessi saputo che lei non voleva ricevere persona, non mi sarei certamente presa la libertà.. — ancora niente; però le perle venivan già una dopo l'altra dalle palpebre di seta.

— Lei è così adirata con me. — seguitò Martinix procurando di scrivere; — sarà dunque meglio che io mi prenda la libertà di farle visita un'altra volta.

Egli voleva lasciarle andare la mano, ma l'Ida lo tenne forte.

— Signor conte — biabigliò pregando.

— Perchè mi chiama conte? — rispose Martinix. — Non ha detto tante volte Martinix, e quando mai stato buono non mi ha promesso di dirmi Emilio?

— Martinix — biabigliò essa di nuovo.

— O dunque io son stato ben cattivo da ieri in qua, oppure lei non è più l'amichevole, gentile Ida di prima.

— Emilio! — mormorò non con un fil di voce; ma in quella parola vi era tanta dolcezza che ogni corda del cuore di Emilio vibrò all'unisono, e, pieno di felicità, si chinò di nuovo sulla sua mano; e rimossosi così sulla buona via, ritornò all'antica confidenza ed amicizia compagnevole. La pregò di starlo a sentire pazientemente; egli voleva palesarle perchè fosse così solo e triste nella vita, e forse l'avrebbe compatito.

Ed egli le raccontò la storia della sua infelice famiglia, come il vecchio Berkzwiff l'avesse raccontata al consigliere; ma la spaventevole scoperta che il vecchio servitore supponeva, ma che non osava confessare, egli la confessò! Raccontò dunque come dopo la sua lunga malattia fosse ritornato a piena conoscenza della sua disgrazia, che l'avesse reso così solitario che il mondo gli parve deserto, poichè anche sua madre e sua sorella l'avevano abbandonato per la pace eterna. Specialmente egli amava e stimava sua sorella, ed egli l'avea vista tradita dall'uomo che amava e con cui avrebbe potuto essere così felice.

E la sua amarezza allora cresceva pensando all'italiano che era venuto fino nel Nord dell'Europa per rendere felice una nobile fanciulla appena poche ore, farsi un amico e poi tradirli così vilmente convertendolo in vendicatore. Ma gli avevano consegnato una lettera che sua sorella aveva scritto poco prima di morire; racchiudeva la confessione di una colpa, il riconoscimento di un'innocenza, Antonio da gran tempo sospettava di non essere il suo unico innamorato e fors'anche il suo unico favorito. E l'avea colta in tal momento che nessun dubbio gli rimase dell'indegnità della sua amante. Solamente, per nascondere il suo amore alla sua famiglia, essa gli aveva permesso di portare il bell'anello, ed egli aveva deciso di lasciar ben presto Varsavia e di non più rivederla; ma prima volle donare l'anello che essa gli aveva dato come pegno di fede, alla prima cortigiana che gli capitasse fra i piedi.

— E questa fu l'unica punizione — proseguì Emilio — che il nobile ed ingannato giovane si permettesse. Come se se menassi vanto, lei lo sa, signorina. Egli non volle palesare ai miei secondi la vergogna di mia sorella, una spiegazione personale io la ricusai nella mia ira, e così egli si sottopose alla sua sfortuna e stette con il più nobile coraggio fermo davanti alla mia pistola. Ed ogni giorno che penso alla colpa di mia sorella ed alla sua innocenza, mi dispero meco stesso. Io son più tranquillo verso sera, ma nella medesim'ora in cui egli morì io sento di nuovo vicino, vedo la sua figura sanguinosa e divento delirante. E tutte le notti immancabilmente egli mi appar sce e mi mostra la sua rossa ferita; nè luogo la trattiene, nè preghiera; mi raggiunge in qualunque più allegra compagnia. Però in una chiesa parvemi di star meglio, ed il mio ultimo rifugio è da quel tempo in poi presso l'altare. La mia vita non ha più contentezza, nè per me fiorisce più la primavera, la natura è morta; io fuggo senza consiglio pel mondo perseguitato dal fantasma che ha evocato il mio spirito di vendetta. Son come Caino, l'assassino di suo fratello, e fuggo sempre finchè non mi si aprirà un sepolcro presso dove la sua ombra cesserà di perseguitarmi ed io riposerò, sconosciuto, non rimpianto, ultimo rampollo della sua famiglia che non ha avuto che a pena il tempo di fiorire.

Senza aspettare la risposta dell'Ida egli si era alzato e se ne era andato via. Era così commosso dal suo racconto, che non poteva sopportare oltre la parte che vi prendeva l'innamorata fanciulla. La sua dolce attenzione, i mille segni d'amore gli avevan fatto così grande impressione, che egli non potè contenere oltre i palpiti del suo cuore oppresso, trascinato da un impeto di affetto a baciare le lagrime che scorrevano su quelle guance adorate.

Come una delusa Andromeda era rimasta la fanciulla, la bella faccia sulla mano di neve, e lasciava liberamente scorrere il suo pianto. A poco a poco si calmò, si guardò intorno, e nei suoi begli occhi parve brillare una speranza, una certezza che li illuminava.

Così la trovò Berner, che s'era affacciato col viso d'un mendicante alla portiera. Egli si era sentito subito di aver fatto col suo allontanamento il suo primo tentativo di general d'armata, e con un certo rimordimento di coscienza pensò al giovane che aveva lasciato così senz'aiuto. Bisognava che si assicurasse che le cose non andavano proprio a traverso. E perciò tornò indietro per levarsi codesto dubbio dalla testa. Se anche erano inesperti che sono, pensò, hanno sciupato un po' la situazione il vecchio Berner sa come porvi rimedio. Ma quando non trovò più il conte, quando vide la fanciulla piangere così amaramente da far compassione alle pietre, allora dette le spalle pieno di rammarico, si trattò bravamente da cane e si battè il petto. — Di certo ho fatto una baggianata, — brontolò tornando. Allora l'Ida si volse, le belle pupille rida una certa baldanza che le rimise di nuovo da morte a vita, proprio come se avesse preso un bicchierino del miglior estratto d'assenzio.

— Ebbene, ho fatto una corbelleria, Berner? — chiese a mezza voce, e fece un viso così compunto e comico pentimento che l'Ida, benchè si fosse forza, dovette ridere.

Proprietà letteraria. (Continua).

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Maglieria per la stagione. — **RUFFATTI GIUSEPPE** già Lanzerotti. C 3590
Camicie su misura.
2, via Accademia delle Scienze, 2.

ISTITUTO Sorelle BOTTO.
La sede di quest'Istituto fu **trasportata** in via **Andrea Doria, 5,** al 2° piano, in vasto salone bene arieggiato, esposto a mezzogiorno.
Scuole elementari e corso complementare, lavori femminili, canto corale, **disegno, ballo** e **ginnastica.** — Semiconvitto. 3563

Leçons de **français, anglais, allemand, italien.** Réf. distinguées. Mlle PHEILER, 71, corso Vittorio Eman. 3600

Pensione in famiglia
via Saluzzo, 21, piano 1°. C 3622

Avviso d'incanto.
Oggi 2 corr. e succ., in **via Po, 26,** incanto di tutto il mobilio, con pianoforte francese. C 3620

Incanto Mobili
via S. Teresa, 12, p^o 2^o.
A richiesta degli eredi del nobile E. march. DE' SERGIA, nei giorni **3, 4, 5, 6** corr. si procederà alla pubblica vendita di tutti i **mobili** ed altri oggetti, nonchè di un **pianoforte** verticale ivi esistenti.
3627 A. OLPER, *perito est.*

Incanto mobili
per decesso della proprietaria signora **EULA.**
Nel giorno **3 corrente** e successivi, si procederà alla **vendita,** e verranno deliberati al migliore offerente, a **pronti contanti,** tutti i **mobili** in legno ed in ferro, *lana e crini* per *materassi* e *stoffe* per *mobili,* esistenti nel negozio sito in via S. Quintino, angolo via Parini, 10.
L'incaricata
C 3621 CARELLI GIOVANNI.

Incanto per trasloco.
Oggi e giorni successivi, nel **negozio** di **mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei locali componenti detto negozio. 3626

Vendita di mobili.
Domani 3 corrente e successivi, onlite ore, in **Torino, via Roma, 22, piano 2°,** si venderanno per pronti contanti tutti i **mobili** d'un alloggio, cioè: *letti, sofà, sedie, seggioloni, tavole, armadi, buffet, specchi, guardari,* ecc. 3600

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 17.
Assortimento **mobili** e camere complete a prezzi ridotti. 3219

Da vendere
Settantamila mq. di **terreno fabbricabile** entro e fuori cinta daziaria, barriera di Lanzo, attiguo alla stazione della ferrovia, con strada appositamente aperta, prezzo da L. **3** a **5** al metro:
Casa civile in via della Consolata, reddito L. **12mila;**
Casetta di ett. 11,05, giorn. 20, territorio di *Collegno;*
Casa in *Borgo Dora* del reddito netto di L. **2200;**
Casa nel borgo detto *Chiabotte delle Merle,* con giardino, del reddito netto di oltre L. **2000;**
Villa signorile sui colli di *S. Mauro Torinese,* con beni, della superficie di ett. 18,07, giorn. 49;
Cascina sul territorio tra *Legnì* e *Torino,* della superficie di ett. 70,20, giorn. 200. 3536
Cascine d'affittare.
Trattative dal geometra **CARLO PASQUARIO,** via S. Domenico, 14.

Vendita di legna.
Alla segheria corso Valdocco, 8, trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi mai praticati. 2991

Tartufi freschi fragrantissimi a L. **8** al chilo franchi di porto. Domandandone chili 2 1/2 L. **18.**
Dirigere vaglia a **D. POLIDORI** in **Avellino.** C 3621

Si acquisterebbe
una **casa** in Torino del valore di L. **20mila** a **40mila,** situata in qualsiasi località, preferibilmente verso la Crocetta.
Scrivere al N. **19** e **3592 T,** *ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e Comp., Torino
Edizione 1887

ci permettiamo additare al pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, avvertendo che i nostri Agenti incaricati di visitare la clientela sono muniti d'un bollettario intestato col nome della nostra Casa.

Avendo la Ditta Editrice aumentato il formato, il prezzo di tariffa per gli annunzi nelle pagine interne colorate *venne stabilito di:*

L. 15 pag. intera - L. 10 mezza - L. 7 1/3 di pagina.

Pei cambiamenti d'indirizzi, Ditte e reclami di sorta, fatti allo scopo di rendere più esatta la Guida, dirigersi ai signori

G. B. PARAVIA e Comp.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Cercasi apprendista
con bellissima calligrafia. Stipendio dopo sei mesi di prova. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Indirizzare offerte scritte alle iniziali **H 26 c 3613,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Nuovo sistema di coperture di terrazze
garantito dall'umidità e dal gelo, di cemento mineralurgico e metallurgico, **sistema privilegiato** e premiato con due **medaglie d'oro** e tre medaglie di 1ª classe e due croci di cavaliere per il merito dell'invenzione ed altre ricompense.
Con detto cemento si fabbricano quadrelli, pavimenti in un sol pezzo, marciapiedi, lastricati di cortile, ecc. — **Giorcelli Maggiorino,** via Madama Cristina, n. 118, Torino. 3184

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcun o e senza timori interni. L. 5. — spediscono franco a mezzo pacco postale.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *Torino.*

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc. — L. 3 50 e 2.
Spediscono franco a mezzo posta postale farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.*

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signa. **S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Si vende in **Torino** presso: *B. MONDO,* via Ospedale, 5; *R. BACHER,* 3, piazza Carlo Felice; *TORTA,* via Roma, 2; 3127 *TORELLI* via Roma, 13; *C. MANFREDI,* via Finanze, 3 e 4.

10 Schiuma di Riso vercellese NUOVO
K. L. **4 20** a domicilio.
A. TRINCHIERI, via Po, n. 37. C 3588

Regio Stabilimento Agrario-Botanico
BURDIN MACCHIORI e C., di G. Z. RADAELLI
Stradale Stupinigi, **Torino,** *Casa fondata nel* 1500.
A richiesta si spedisce il catalogo delle piante fruttifere, ornamentali, da piena terra e da serra, viti, sparagi, ecc. 3559
Disegni preventivi e formazione di parchi, giardini e frutteti.

PER GUARIRE
radicalmente e non apparentemente le **blenorragie,** i **catarri** e **restringimenti uretrali,** occorrono le **PILLOLE** del comm. **PERTZ** professore dell'Università di Parigi, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano,** *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia* — L. 2.20 la scatola, franche.
Trovansi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Triano, Ferrero, Milno, Prato,* e principali Farmacie del Regno.

OROLOGI
per Torri, Campanili, Edifizi nella fabbrica di **AUDISIO GIOVANNI**
Premiato alle Esposizioni di Vienna 1873 *e Torino* 1884.
Parafulmini, Cerde metalliche.
Piazza dello Statuto, 3, Torino.
153

Una persona d'anni 32, avente patenti e pratica da segretario comunale, catastrare o maestro, desidererebbe un impiego, preferibilmente in un buon Comune od anche in un'Amministrazione o Casa di commercio qualsiasi. Modiche pretese; può presentare ottimo referenze.
Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 3599 T,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Al presente
ALLOGGIO signorile di **5** membri, 3° piano, acqua potabile in casa, vista in via Cavour 42 in giardini. — Via Cavour, 44. C 3457

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in forro - Specialità privilegiata di paglericci a quinta sospensione. — Vendita di **lana e crine** naturale e vegetale. 3128
Via Cernaia, 3, Torino.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del D^r CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposito), la signatura del D^r CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.**
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C^i, Milano. Sinimberghi, Roma. Kernot, Napoli. Roberts e C^i, Firenze.

Una giovane
conoscendo le lingue tedesca, francese ed inglese, desidera posto quale **aia** presso due o tre bambini. — Scrivere a **J. HALLER,** fabbricante d'organi, **Scaffusa** (Svizzera). 3614

OCCASIONE
per Maestri e Studenti
ALBERGO e TRATTORIA
nel
Monumento Vittorio Eman. II
corso Vittorio Eman. II, 76
TORINO
di MAROCCO GIOVANNI
a 8 minuti dalla stazione centrale, con ristorante e pensione mensili da L. 60 in più; colazione da L. 1 in più; camere unite e separate a modici prezzi; scelta cucina; vini squisiti; servizio inappuntabile.
C 3455

Società Anonima del Molino delle Catene
I Soci sono convocati in **Assemblea straordinaria** pel giorno di **mercoledì 10** novembre 1886 ed ore **3** pom.
3568 *L'Amministrazione.*

Fratelli Collino
Fabbrica premiata — Organi da Chiesa
PIANOFORTI ED ARMONIUM
Vendita - Nolo - Riparazioni.
TORINO. 3623

Avances sur Titres
cotés à la Bourse, à des conditions avantageuses par
3 99 **Banque de Dépôts de Bâle.**

Materasseria Lombarda
A. Bertoloni — Brescia
Marca di Fabbrica **MATERASSI con VERA LANA**
BIANCA, NUOVISSIMA
lunghi m. 1,95, largh. m. 0,85, peso k. 10
Esigere su ogni Materasso la marca di fabbrica su timbro a piombo
Aggiungendo L. 2 si spedisce *franco in ogni staz. ferroviaria italiana* (meno le isole) 4 o più materassi fr.co sopra L.
GRATIS l'imballaggio
24
PER FORNITURE DA CONVENIRSI.
Guanciali con lana, lunghi m. 0,50, larghi m. 0,85, peso kg. 2, a L. **3 25.**

COPERTE DI LANA
da letto (una piazza) *bianche, bellissime*
Metri 1,90 × Metri 1,90
LIRE 10 50
franco in tutta Italia.
Coperte di lana di piazza 1 1/2 e 2, bianche, liscie o con bordi colorati; si fabbricano anche con stemmi o altro dietro ordinazione.

Elastici Tela Metallica
(sistema adottato in tutti i principali Istituti)

Forniture di Letti completi
per **Collegi, Ospedali, Alberghi,** ecc. 3469
e cioè: Lettiera di ferro; Elastico tela metallica; Materassi di qualsiasi genere, Guanciali, Lenzuola, Coperte, ecc.

Legna da ardere 3550
di diverse qualità, per uso franklin e cucina a prezzi moderatissimi.
Presso **Coniugi DIDERO,** via dei Fiori, 30 *bis* (Borgo S. Salvario).

Compagnie Vinicole de France
Amministrazione, 13, rue Monsigny, PARIGI
E. G. ZAVO, *Direttore-Proprietario.*
Esportazione *Cognac.*

*	L. **95**	l'ettolitro, e L.	**14**	la cassa di	12 bott.
**	» **125**	id.	» **17**	id.	12 id.
***	» **150**	id.	» **20**	id.	12 id.
Cognac 1870	» **300**	id.	» **32**	id.	12 id.
id. 1860	» **500**	id.	» **50**	id.	12 id.
id. 1851	» **600**	id.	» **60**	id.	12 id.

franco stazione *Parigi,* a 30 giorni sconto 3 0/0, o 90 giorni netto.
Per **commissioni** indirizzarsi a **M. NORSA** nostro Rappresentante
piazza Emanuele Filiberto, 12, **Torino.** C 3569

Ad evitar confusioni procurate!

La **Compagnia fabbricante SINGER, unica proprietaria** della macchina per cucire **« Singer, »** rende noto che nella città di Torino la vendita delle macchine e cuoire di sua fabbricazione e **che garantisce** si trovano nelle due sue succursali:
31 via Roma;
6 via S. Francesco da Paola.
La ripetuta Compagnia dichiara: che **non ha in Torino altri negozi** per la vendita o smercio delle macchine di sua fabbricazione, nè ha concessi depositi, rappresentanze od agenzie di sorta oltre le sole due succursali indicate.
Non confonderai quindi!!

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO — Via Mercanti,* **19** — *TORINO.*
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

AVVISO DI TRASLOCO.
La Ditta **G. AVIGDOR e Figli** ha **traslocato** i propri magazzini di **Stoffe per mobili, Tappeti, Coperte, Cortine** in **via Maria Vittoria, 3,** piazza S. Carlo, nei vasti locali del già **Caffè Piemonte.** 3514

Incanto giudiziale.
A seguito di *aumento di sesto* il **5 novembre 1886,** ore **2** antim., avrà luogo il **reincanto** di un **casseggiato** civile e rustico, sito sulle fini di *BALDISSERO,* a 10 minuti dalla funicolare di Superga ed a 20 minuti dalla strada antica, composto di **8 camere,** con **ala, cortile** cinto, **prati, vigna** sanissima, **bosco,** il tutto di are 139,21, per sole L. **8200.**
Per maggiori schiarimenti recarsi all'ufficio del sottoscritto coll. ALLIANA LUIGI, via Porta Palatina, 1, *Torino.* 3607

Ognuno può stampare da sè
cogli articoli del premiato e privilegiato Stabilimento
ZINI C. M.
MILANO — Corso Porta Romana, 118 — MILANO.
Fonderia di caratteri e Macchine tipografiche.
TORCHIO Tipografico
Luce cent.mi.
15 × 10 1/2 L. **48**
20 1/2 × 15 1/2 L. **95**
35×25 L. **125**
50×35 » **250**

Questi presso, tanto rinomati per la loro utilità, premiati alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandati a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di commercio, Istituti privati, Librai, ecc.
Alle presse da L. **95** e **125** va unito un corredo di 11 cassette caratteri contenenti pezzi diecimila. In quelle da L. **250** il corredo è portato a ventimila pezzi. Quelle da L. **48,** oltre gli accessori occorrenti, posseggono una elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fregi, filetti, ecc.

Macchinette veloci
Della luce di cent. 17 × 11 L. **110**
» » » 26 × 17 » **190**
» » » 31 × 22 » **260**
» » » 47 × 32 » **480**
Celerità — Solidità — Eleganza. Mille e più copie all'ora. A queste va unito un corredo di 11 cassette caratteri contenenti diecimila pezzi oltre agli accessori occorrenti.

Macchinette celerissime
Della luce di cent. 8 × 5 L. **38**
» » » 20 × 14 » **150**
» » » 31 × 24 » **220**
Millecinquecento copie all'ora. Oltre a tutti gli accessori, alle macchinette da L. **150** e **220** va unito un corredo di 11 cassette caratteri contenenti pezzi diecimila. A quella da L. **40** si unisce una elegante cassetta come per la Panzina da L. **48.**

CASSETTE Tipografiche utili ed istruttive
da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.
Dalle L. **10** in poi si fornisce una elegante cassetta tipografica di ciliegio a lucido ad uso mogano guarnita in velluto rosso, con compositoio di vero bronzo e non piombo verniciato e dalle L. **12** in poi vi è la scrittura a chiavetta. Le cassette da L. 2, 3, 5 e 7 sono della casa *Ditta* **PULITI.**

Timbri variabili di metallo a sole L. 11 50.

TIMBRI di vera Gomma elastica
Fabbrica con brevetto d'invenzione.
Timbro automatico tascabile da L. **1 50** in più, compreso il flacone tinta. Grande assortimento in timbri a ciondolo, ad orologio, a penna o lapis, a scatola, ecc.

Timbro a data variabile perpetua
a sole L. **11,** compresi l'elegante scatola, guancialetto, flacone tinta, utensile, ecc.

ALFABETI DI GOMMA
per timbrare sopra legno, marmi, vetri, metalli, ecc.
Massima perfezione garantita — Spedizione immediata — Pagamento anticipato.
Si spediscono **gratis** i manifesti. — Non si rispondo agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un apprezzamativo, quando per caso non si conosca il preciso costo dall'articolo.
Non si confonda gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. 3598

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.
Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde scongiurarsi dalla presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** o **Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** 3450
Presso la farmacia **GIORDANO,** *prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

Lane, Crini per materassi, Coperte lana. C 3628
Il deposito **Gio. Pellissero e C.** è trasferto in via **S. Quintino, 35.**

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.